Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 82

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 6 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-232

Le attrezzature portuali di Bona

sotto il fuoco dei bombardieri dell'Asse

Dodici apparecchi nemici abbattuti

Due mercantili affondati in Atlantico da un nostro sommergibile

Bollettino n. 1044

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Lungo tutto il fronte tunisino, moderata attività operativa. Nel settore settentrionale, le nostre artiglierie hanno battuto, con efficaci concentramenti di fuoco, carri armati e automezzi nemici.

Aeroporti avversari della Tunisia meridionale sono stati attaccati con azione notturna da nostri bombardieri. Quattro velivoli venivano abbattuti da cacciatori germanici.

Nel Mediterraneo orientale, nostri aerosiluranti in ricognizione offensiva colavano a picco una petroliera da 4 mila tonnellate, navigante in convoglio scortato.

Bollettino n. 1045

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia attività di artiglieria e di nuclei esploranti. Formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e attaccato a più riprese le retrovie nemiche incendiando alcune decine di automezzi.

Dodici velivoli avversari risultano distrutti nella giornata: otto in combattimento, quattro ad opera delle batterie contraeree. Al largo della rada di Bougie aerei tedeschi colpivano con siluro un mercantile da 8 mila tonnellate.

Napoli, Siracusa, Palermo e Carloforte sono state ieri obiettivo di incursioni nemiche che nelle prime due città causavano danni di notevole entità ad edifici pubblici e privati. Si deplorano 221 morti e 387 feriti a Napoli, 4 morti e 20 feriti a Siracusa, 12 morti e 30 feriti a Carloforte.

Due apparecchi avversari sono stati abbattuti nel cielo di Napoli; due dei bombardieri partecipanti all'azione su Carloforte venivano fatti precipitare in mare presso Mercureddu dalle artiglierie contraeree.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Rossetti Mario da Imperia ha affondato il piroscafo greco «Granicos» di 3 mila tonnellate che aveva un carico di piriti destinato all'Inghilterra ed il piroscafo inglese «Celtic Star» di 3 mila tonnellate.

Nell'azione contro un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale, citata dal Bollettino n. 1044 del 4 aprile, si sono distinti i seguenti piloti: capitano Reyer Alfredo da Vienna, maresciallo Giuntoli Alberto da Firenze; sergente maggiore Fedi Guido da Pistoia, serg. Carpine Giovanni da Marsiglia.

Per ben intendere e valutare la battaglia difensiva condotta dalle forze italiane e germaniche nel settore meridionale del fronte tunisino, bisogna tenere presente la configurazione geografica di quella zona: la linea cosiddetta del Mareth, situata all'incirca a una cinquantina di chilometri a sud di Gabes, partiva dalla costa e, con andamento sud-ovest, si andava ad attestare alla catena montagnosa degli Csur Matmata. L'attacco dell'armata britannica, scatenatosi con estrema violenza contro le posizioni del Mareth nei giorni 20 e 21 marzo, non riuscì a conseguire che scarsi vantaggi, subito annullati da immediati contrassalti locali e dei successivi contrattacchi sviluppati con estrema decisione dalle divisioni motocorazzate italo-germaniche nelle giornate del 22 e 23 marzo.

L'insuccesso era nettamente accusato dagli inglesi e lo stesso Churchill doveva dichiarare ai Comuni, nella seduta del giorno 24 marzo, che nelle ultime 36 ore erano state le forze dell'Asse ad attaccare l'armata, aggiungendo che il nemico aveva riconquistato quasi tutto il terreno perduto nella testa di ponte creata dal generale Montgomery sul fronte della linea del Mareth.

Di fronte al fallimento completo dell'azione offensiva contro le posizioni del Mareth, ferreamente difese dalle truppe dell'Asse che imponevano un netto arresto all'attacco nemico, il comando britannico faceva affluire parte delle sue forze al di là della linea degli Csur, con evidente intendimento di conseguire per manovra avvolgente ciò che non aveva potuto ottenere con l'impeto frontale.

Il 24 marzo all'inizio della seconda fase dell'offensiva nemica la situazione delle forze italiane e tedesche del fronte meridionale agli ordini del generale Messe, era la seguente: saldo possesso di tutta la linea del Mareth, schieramento oltre la linea degli Csur di sufficienti truppe a guardia della pista Ghebili el Samne.

Il 24 le divisioni corazzate inglesi si gettarono nuovamente e violentemente sulle posizioni del Mareth. Anche disperando di rompere lo schieramento, volevano impedire che le nostre truppe potessero slanciarsi in favore di altri settori. In quel giorno e nel giorno seguente si infransero ad una ad una, contro la magnifica resistenza delle forze dell'Asse le potenti ondate nemiche; i fanti, i bersaglieri, i cavalieri, i carristi, gli artiglieri, le Camicie nere, volontari Giovani fascisti e tutte le truppe germaniche delle divisioni del Mareth scrissero ancora pagine di valore nella turbinante battaglia resistendo ai sovrabbondanti mezzi di Montgomery.

Intanto, al di là delle montagne, truppe italiane e tedesche sostenevano una impari lotta. Gli inglesi, che credevano di trovare una parvenza di resistenza in quell'impervio territorio e di travolgerla puntando decisamente su El Hamma e Gabes, in modo da tagliare fuori e prendere di rovescio la totalità delle forze dell'Asse schierate a difesa della linea del Mareth, si trovarono a dover conquistare la pista chilometro per chilometro, esaurendo lungo la strada la forza d'impeto logorando i mezzi e gli effettivi ed anche la speranza di riuscire nell'intento.

La gravità della situazione non poteva però sfuggire al nostro comando; attardarsi nella difesa del Mareth significava compromettere l'intera massa delle forze del settore meridionale. Di fronte al vantaggio eminentemente morale di tenere fino all'estremo le posizioni del Mareth, c'era da considerare la evidente minaccia di aggiramento e quindi la possibile eliminazione dalla lotta di preziose ed ingenti forze. E le divisioni del Mareth ebbero l'ordine, mentre una importante loro aliquota veniva con rapida manovra spostata sul fianco minacciato, di portarsi su una nuova linea più corta e quindi più economica, immediatamente a settentrione di Gabes. Per raggiungere questa nuova linea bisognava tenere aperta la porta d'accesso, i cui cardini potevano considerarsi a Gabes e a El Hamma. La strenua difesa attuata dalle forze dell'Asse, pur non potendo sbarrare definitivamente il passo al preponderante nemico, condusse con azione elastica e rallentatrice ad El Hamma prima del giorno 27 quando dalla porta erano già defluite le nostre divisioni e i carri armati anglo-americani giunsero a Gabes troppo tardi, allorchè la sperata «sacca» era ormai vuota.

Nelle località della Tunisia presidiate dalle nostre truppe continua con regolarità l'attività dei mercanti arabi (R. G. Luce - Foto)

FIGURE EROICHE

La medaglia d'oro alla memoria

del colonnello Aminto Caretto

ROMA, 5.

E' stata conferita la Medaglia d'oro «alla memoria» al colonnello AMINTO CARETTO di Giovanni, nato a Crescentino (Vercelli):

«Soldato di tempra purissima e di indomito valore, veterano di tre campagne da lui vissute a capo di unità scelte e d'assalto, comandante abile ed audace che a carattere integerrimo univa le risorse più esaltatrici del sentimento, in ogni prova in ogni rischio in ogni evenienza di guerra, dava testimonianza delle sue doti inestimabili di comando e di azione.

Alla testa di un reggimento di bersaglieri che all'impronta del suo personale ardimento raggiungeva ovunque i vertici di nobili tradizioni e di storia superba, si distingueva per sagace perizia ed elette qualità guerriere nelle operazioni sul fronte jugoslavo e su quello russo dove la sua unità meritava una seconda medaglia d'oro.

Dopo aver guidato per oltre un anno vittoriosamente, sul fronte orientale, i suoi battaglioni, avventandone con impeto leggendario le logore file contro nemico soverchiante, e che, in impari lotta era ricacciato oltre il Don, soccombeva per ferita, consacrando con supremo sacrificio il suo destino di eroe.

Balcania 13 aprile - 30 giugno 1941 XIX».

Combattente leggendario sul Piave e sul Don

Il colonnello Aminto Caretto appartiene a quella eletta schiera di eroi che tutto hanno dato alla Patria senza mai nulla chiedere.

Sottotenente dei bersaglieri nel 1914, partecipava alla prima guerra mondiale prodigandosi con coraggio, valore e sprezzo del pericolo in numerosi combattimenti, sempre primo fra i primi alla testa dei suoi bersaglieri e con i reparti d'assalto cui per lungo tempo appartenne. Due volte ferito ogni volta ritornava in linea rinunciando a qualunque riposo per continuare a combattere. Per il suo strenuo ardimento seppe guadagnare una medaglia d'argento e tre di bronzo al valore.

Ufficiale di provata capacità, sotto un'apparente durezza celava un cuore generoso ben noto ai suoi bersaglieri che profondamente lo amavano. Nei vari reparti di cui fu comandante nel corso della sua carriera, seppe infondere entusiasmo e disciplina sì da crearne perfetti strumenti di guerra.

Il 3° Bersaglieri, che dal 16 gennaio comandava, era la sua grande famiglia. A questo reggimento egli aveva dedicato tutte le sue cure, ad esso trasfuse la sua anima ardente di entusiasmo e di amore patrio. E quando venne l'ora, il «Terzo» fece onore al suo colonnello.

Nella campagna jugoslava pur non essendo chiamato materialmente a combattere per il precipitare degli eventi, i bersaglieri del «Terzo» con una epica marcia in bicicletta di circa mille chilometri sulle mediocri strade locali, sotto l'infuriare del maltempo, tennero costante contatto con le colonne motorizzate che dal vecchio confine scendevano verso il litorale dalmata, sempre in misura di intervenire se ce ne fosse stato bisogno.

Nel successivo periodo di occupazione, col sereno, calmo, dignitoso comportamento del reggimento il col Caretto assicurava la tranquillità e l'ordine in una vasta regione della Bosnia.

Ma dove il 3° Bersaglieri doveva riconsacrare col sangue la sua superba tradizione di gloria — di cui facevano fede una medaglia d'oro, due d'argento, tre di bronzo e due croci dell'Ordine Militare di Savoia conquistate negli eroici combattimenti che hanno nome di M. Sei Busi, Vermigliano, Monfalcone, Piave, Vittorio Veneto, Amba Aradam, Gondar, fu la campagna di Russia. Il reggimento giunto a fine luglio 1941 ai confini tra l'Ungheria e la Romania, dopo lunghissima marcia di oltre mille chilometri che metteva a dura prova la resistenza degli uomini e dei mezzi, si schierava al Nipro prendendo contatto col nemico bolscevico, contatto che non doveva più abbandonare. Da questo momento il posto del colonnello Caretto, ritornato il combattente della prima guerra mondiale, è sempre in prima linea insieme ai suoi bersaglieri. Egli è sempre presente ovunque vi è una situazione difficile da risolvere; egli è con l'avanguardia, quando il reggimento marcia verso il nemico; egli accorre dove il pericolo è maggiore per entusiasmare le truppe solo con la sua presenza.

Dal Nipro a Stalino, da Partelejnowka e Rikowo, da Gorlovaka a Rassipnaja, nella battaglia di Natale e durante il durissimo inverno russo è tutta una epopea che il 3° Bersaglieri — sotto l'esperta e forte guida del suo colonnello — scrive col sangue generoso nel libro della storia.

L'opera personale del colonnello Caretto è nota in tutta Italia, associata alle imprese eroiche del 3.o Bersaglieri.

A riconoscimento del suo alto valore agli azzurri segni dell'altra guerra si aggiungono due medaglie d'argento sul campo concesse rispettivamente per la battaglia di Gorlovka e per quella di Natale e due croci di ferro germaniche, una di seconda ed una di prima, per il potente contributo dato dal 3. Bersaglieri alle vittoriose azioni compiute dal Nipro al Donez. Ma più delle ricompense alla sua persona la massima soddisfazione del colonnello Caretto fu quella di vedere concessa allo stendardo del suo magnifico reggimento la seconda medaglia d'oro per le innumerevoli prove di valore dimostrato in tanti combattimenti durante la campagna di Russia.

La ripresa offensiva il 12 luglio trova il col. Caretto pronto più che mai a tutto osare alla testa del suo reggimento Kruglij, Staz, Fatschovka, Ivanovka, sono nuove pagine di gloria nuove vittoriose imprese che portano il 3. Bersaglieri dallo schieramento iniziale alla zona carbonifera di Bokovo. La pagina più fulgida, quella di cui non è ancora spenta l'eco, è la conquista della munitissima testa di ponte russa di Ssarafimovitsch sul Don.

I bersaglieri del 3° reggimento riescono a superare se stessi. Sotto l'infuriare della fortissima reazione nemica di artiglieria e mortai, malgrado i sanguinosi contrattacchi appoggiati da carri armati, il reggimento conquista una quota fortificata chiave della situazione. Precipita quindi sul Don fugando il nemico fino all'altra sponda. Quivi i fanti piumati resistono per lunghi giorni ai furiosi contrattacchi nemici condotti con forze sempre nuove e preponderanti di numero e sempre ricacciano gli attacchi oltre il fiume.

Quivi il prode colonnello Caretto il 2 agosto viene ferito al ginocchio mentre alla testa dei suoi bersaglieri ricaccia un ennesimo contrattacco nemico, e non vuole essere sgombrato se non a situazione ristabilita. Ricoverato all'ospedale da campo il col. Caretto continuava ad interessarsi del suo reggimento dando consigli e disposizioni anelando di riassumere presto il comando. La sorte avversa, purtroppo, con l'improvvisa cancrena all'arto lo toglie al mondo dei vivi per assurgerlo nel cielo degli eroi.

Il sublime sacrificio

del s. ten. Giulio Riboli

ROMA, 5

E' stata concessa la Medaglia d'oro «alla memoria» al sottotenente GIULIO RIBOLI di Luigi, da Castelleone (Cremona):

«Comandante di un plotone pezzi anticarro in appoggio a formazioni montenegrine, operanti contro forze ribelli, in violento attacco nemico, che dava luogo ad una minaccia di accerchiamento dei nostri reparti, con pochi uomini, munito di un fucile mitragliatore, riusciva a contenere l'irruenza avversaria. Inceppatasi l'arma, ordinava ai dipendenti di portarla in salvo e ai pochi rimasti vicini, che lo invitavano a ripararsi dall'intenso fuoco avversario, rispondeva: «Non conta la mia vita: occorre fermare il nemico per salvare le armi».

«Rimasto solo sulla posizione, impugnava la pistola e in piedi, contro il nemico incalzante, valorosamente combatteva suscitando ammirato entusiasmo sino a che, colpito a morte da pallottola esplosiva, immolava da prode la vita alla Patria.

Balcania 27 marzo - 1° giugno 1942 XX».

Sulla eroica azione della medaglia d'oro sottotenente Giulio Riboli da Castelleone (Cremona), caduto in Balcania il 1. giugno XX, si hanno i seguenti particolari.

Si era alla conclusione di un ciclo operativo contro i ribelli in una zona del Montenegro. Formazioni di volontari nazionalisti montenegrini, appoggiate dalle armi di accompagnamento di un nostro glorioso reggimento, avevano subìte alterne vicende, perduto e conquistato terreno ed occupate alcune importanti posizioni dopo vivacissimi combattimenti. Per ottenere risultati decisivi, fu deciso di incalzare il nemico togliendogli ogni possibilità di riaversi dalle sconfitte subite.

Cominciò allora un periodo di durissima lotta. Dal 16 al 19 maggio i nostri fanti furono impegnati direttamente in continui scontri che, per quanto isolati e condotti di sorpresa misero a dura prova la loro salda resistenza e la loro inesauribile capacità di reazione.

Nella giornata del 20 maggio, i ribelli ricevevano importanti rifornimenti e contrattaccavano costringendo i reparti nazionalisti a ripiegare. Ma i fanti del glorioso reggimento che si onora del motto: «Col cuore oltre la meta» riuscirono a contenere la pressione avversaria. I nazionalisti, rincuorati dall'esempio e guidati da nostri ufficiali con superba azione offensiva rioccupavano le posizioni perdute.

Ristabilita la situazione, fu deciso di tendere alla occupazione di un importante centro logistico dei ribelli e in questa azione trovavano modo di distinguersi alcuni ufficiali del 3 Battaglione del reggimento attaccante, i quali, in momenti di particolare difficoltà intervennero decisamente di loro iniziativa coi loro reparti. Caddero così due importanti quote che furono saldamente presidiate dai nostri fanti. Intanto le armi di accompagnamento venivano ancora lasciate al seguito dei nazionalisti che avevano il compito di attaccare e conquistare un altro grosso centro abitato.

Ma il ciclo operativo durante il quale si erano già ottenuti risultati brillantissimi doveva concludersi felicemente con un magnifico episodio, reso luminoso dal sacrificio consapevole di un nostro ufficiale, espressione sublime del comportamento di tutti i soldati.

I ribelli, ricevuti imponenti rinforzi, si preparavano a sferrare un attacco contro le nostre posizioni ripromettendosi grandi risultati. Occorreva dunque passare all'attacco per alleggerire la pressione e per cogliere il nemico in fase di organizzazione.

Concretata l'azione, nella notte del 1. giugno ebbe inizio il movimento di reparti verso le posizioni avversarie, ma i ribelli sferravano un violentissimo contrattacco sostenuto dal fuoco di molte armi automatiche. Il settore dello schieramento nazionalista cedeva all'urto, dando modo alle bande nemiche di infiltrarsi nel nostro dispositivo e di minacciare direttamente i nostri mezzi di accompagnamento.

Con prontissima intuizione, il comandante dei nostri reparti al seguito dei nazionalisti, ordinava il ripiegamento su posizione arretrata.

La situazione era difficilissima per la pressione sempre più forte del nemico e per la natura del terreno favorevolissimo alla manovra di accerchiamento. Il sottotenente Riboli, comandante di un plotone di pezzi anticarro, intuito il pericolo, di sua iniziativa scattava al contrassalto alla testa di pochi uomini muniti di un fucile mitragliatore. Ad un ufficiale che lo incitava alla prudenza, rispondeva con piena serenità: «Non conta la mia vita: occorre fermare il nemico per salvare le nostre armi».

Occupata una quota avanzata allo scoperto per poter meglio controllare la manovra avversaria, dirigeva il fuoco sul nemico. Inceppatasi l'arma, egli dava ordine ai serventi di portare in salvo, e rimasto solo in quota, pistola in pugno, continuava a sparare nella consapevolezza di compiere il suo dovere di soldato che in quella situazione doveva essere assolto anche col sacrificio della vita. Cadde infatti da eroe colpito in pieno petto da pallottola esplosiva, nella fierezza gioiosa di riaffermare, di fronte al nemico che nel suo livore lo insultava nei sentimenti più sacri di italiano e di soldato, la fede nella sua Idea.

L'eroismo del sottotenente Riboli centuplicò le energie dei soldati che nel nome del loro ufficiale caduto condiuvati dai nazionalisti rinfrancatisi, si sistemarono a difesa e passando nel pomeriggio al contrattacco, potevano rioccupare le posizioni perdute. Il nemico decimato, era costretto a disperdersi per le impervie montagne.

La medaglia d'argento "alla memoria" a Guido Pallotta ed a Silvio Fellini

ROMA, 5.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria:

Al sottoten. GUIDO PALLOTTA di Alfredo, nato a Forlì:

«Ufficiale addetto al Comando di un Raggruppamento truppe libiche, attaccato da preponderanti forze nemiche, nel momento in cui più aspra ferveva la lotta, si offriva spontaneamente per recapitare un plico urgente. Trovata sbarrata la strada da un carro armato avversario, decisamente lo assaliva con lancio di bombe a mano, ma nell'eroico tentativo di immobilizzarlo veniva colpito a morte.

Legionario, fiumano, magnifico combattente di due guerre, due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua ardimentosa vita. - Marmarica Alan en Nihua (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940-XIX».

Al caporal magg. SILVIO FELLINI di Pasquale, nato a Novellana (Reggio Emilia):

«Graduato sciatore, durante una ardita ricognizione veniva catturato dai ribelli. Tradotto davanti ad un capo comunista, con fierezza dichiarava i suoi sentimenti di italiano e di fascista, deciso a suggellarli col sangue piuttosto che rinnegarli. Con la fede del martire affrontava impavido il plotone di esecuzione offrendo la vita in supremo olocausto per gli ideali per i quali aveva vissuto e combattuto. - Zona di Stitari (Balcania) 16-17 febb. 1942-XX.

La lapidaria prefazione del Duce

al libro "I Caduti italiani in Spagna,,

L'alta idealità della guerra che ha liberato il Mediterraneo da ogni minaccia bolscevica

«Nello schieramento degli eserciti vi era lo schieramento delle idee e dei regimi»

Il Duce ha dettato per il volume «I Caduti italiani in Spagna» la seguente prefazione:

«La nobile e sacra fatica alla quale si è dedicato padre Pietro da Varzi trova la sua espressione in questo volume il quale non è soltanto un elenco di nomi gloriosi, ma è un documento storico della massima importanza, perchè ogni nome è la documentazione di un sacrificio supremo.

Quella di Spagna è stata veramente per i legionari italiani una guerra combattuta per il trionfo di un ideale: la liberazione della Spagna e del Mediterraneo da ogni minaccia bolscevica.

La Spagna di Franco ha rivelato in questa cruenta lotta le sue grandi tradizionali virtù guerriere e patriottiche e salvando se stessa ha salvato anche l'occidente europeo e sventato la sinistra profezia di Lenin.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni, il cui inizio risale appunto quasi immediatamente alla conclusione della guerra di Spagna, ne hanno allontanato un poco il ricordo. Ma basta ritornarvi un momento per vedere che anche allora la guerra non fu civile nel senso nazionale della parola ma civile nel senso europeo e universale. Nello schieramento degli eserciti vi era lo schieramento delle idee e dei regimi. In termini generali era una guerra tra Fascismo ed antifascismo.

Da una parte ebrei, massoni, democratici, liberali, comunisti, anarchici e con loro la solidarietà più o meno larvata dei governi dei loro paesi, non esclusi gli Stati Uniti; dall'altra Spagna, Italia, Germania, con formazioni di volontari di altre nazioni.

Su un piano molto più vasto, il fenomeno si ripete oggi sotto i nostri occhi, specialmente in questa fase della guerra intercontinentale.

Il libro che padre Pietro da Varzi ha con tanta diligenza curato, il monumento che nei pressi di Saragozza sta sorgendo, sempre per iniziativa di lui, restano da una parte a consacrare il sacrificio dei legionari italiani per tutti i secoli e dall'altra a documentare la verace fratellanza tra i popoli di Spagna e d'Italia.

Noi siamo grati a padre Pietro da Varzi per la sua fatica, inspirata dalla religione, dalla Patria, dalla comune civiltà mediterranea e cristiana.

Ma più profonda riconoscenza gli verrà dalle famiglie degli eroici Caduti e da quanti, superstiti della guerra di Spagna, sono fieri di avervi partecipato come a una gesta che basta a dare un titolo di orgoglio e un sigillo di nobiltà alla vita di un combattente e alla storia di un popolo.

MUSSOLINI».

Riuscita azione offensiva germanica

nella zona ad est di Orel

Vivace attività locale nei settori del lago Ilmen e di Leningrado

DAL GRAN QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Gli attacchi, ripetuti più volte dai sovietici, contro il settore orientale della testa di ponte del Cuban, a sud del lago Ilmen e davanti a Leningrado, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati, inoltre, nuovamente scompigliati, dal fuoco delle nostre artiglierie e da attacchi dell'Arma aerea, apprestamenti offensivi del nemico.

Sugli altri settori del fronte, ad eccezione fatta per quello di Izjum, dove ha avuto luogo scarsa attività bellica, ha regnato la calma.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la notte scorsa, parecchie località della Germania occidentale. Gravi danni sono stati causati soprattutto entro la zona urbana di Essen. La popolazione ha subito perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto almeno 21 apparecchi attaccanti.

L'artiglieria contraerea dell'Aviazione, della Marina ed i battelli vedetta ed i cacciasommergibili hanno abbattuto, lungo le coste norvegesi, presso le coste dei territori occupati all'Ovest e nel Mediterraneo, otto apparecchi nemici.

Una formazione di apparecchi veloci tedeschi da bombardamento ha effettuato una crociera offensiva diurna contro le coste meridionali della Gran Bretagna, centrando, con bombe di grosso calibro, obiettivi militari della città di Eastbourne.

In Tunisia, la giornata di ieri è trascorsa generalmente senza che si verificasse una notevole attività bellica; solo in alcuni settori del fronte orientale e meridionale si è registrata una vivace attività di carattere locale.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

I sovietici hanno iniziato ieri, impiegandovi parecchie Divisioni, il previsto attacco contro il tratto orientale della testa di ponte del Cuban. I ripetuti attacchi sferrati con l'appoggio di un poderoso fuoco di artiglieria e di molti carri armati sono stati respinti ad opera delle truppe tedesche e romene. Durante tali combattimenti che sono tuttora in corso, il nemico ha subito alte perdite in uomini e materiali.

Una nostra azione offensiva ad est di Orel si è svolta con successo.

Per quanto si riferisce agli altri settori del fronte orientale, soltanto vivace attività locale a sud del lago Ilmen e davanti a Leningrado.

Sul fronte tunisino la giornata è trascorsa calma. Da segnalare soltanto attività di reparti esploratori e di assalto. L'Arma aerea ha attaccato con poderose formazioni autoveicoli e concentramenti di forze corazzate nonchè accampamenti e postazioni di artiglieria dell'avversario. I cacciatori tedeschi hanno abbattuto 8 apparecchi nemici. Nostri velivoli da combattimento hanno attaccato nello spazio di mare davanti a Bougie un grosso mercantile nemico danneggiandolo gravemente.

Una formazione mista di apparecchi britannici e nord-americani ha attaccato ieri il territorio di Parigi. Risultano colpiti quartieri di abitazioni, impianti cittadini e campi sportivi. Fra la popolazione si lamentano varie centinaia di vittime e di feriti. Nel corso di questo attacco terroristico e di altre puntate offensive compiute dal nemico contro i territori occupati di occidente e della Norvegia, sono stati abbattuti 19 apparecchi nemici. Tre nostri velivoli sono andati perduti.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno sganciato a casaccio bombe dirompenti ed incendiarie in prevalenza su piccole città aperte di provincia del territorio costiero della Germania settentrionale. Dieci degli apparecchi da bombardamento attaccanti sono stati fatti precipitare ad opera della caccia notturna e dell'artiglieria contraerea della Marina.

Apparecchi tedeschi da bombardamento in picchiata hanno attaccato, a quanto si apprende da fonte autorizzata, nel corso della giornata di ieri l'importante stazione di smistamento di Knashaja Guba, situata a sud della baia di Kandalatscia. Le bombe sganciate dagli apparecchi che si sono succeduti a più ondate, hanno divelto in più punti i binari ed hanno causato la distruzione degli impianti ferroviari. Sono stati inoltre colpiti treni carichi di truppa e di materiale in sosta ed in transito. Venti vagoni sono stati completamente distrutti ed una locomotiva e numerosi altri vagoni gravemente danneggiati.

Dalla stessa fonte si apprende che nel corso di un attacco condotto da apparecchi germanici veloci e da bombardamento in picchiata contro concentramenti di truppa nei pressi di Knashaja Guba, i sovietici riportavano gravi perdite grazie al preciso fuoco delle armi di bordo dei velivoli tedeschi e alle numerose bombe poste a segno.

QUADRANTE

La guerra è rivoluzione

Dopo la proposta presentata ora è qualche tempo alla Camera dei Comuni di creare un «Ministero contro la guerra subacquea» il quale — come ognuno immagina — dovrebbe, fra scartoffie e dattilografe, direzioni generali e pratiche da emarginare, formare una barriera alla imperversante lotta che i sommergibili del Tripartito conducono contro il naviglio anglosassone, questa — propugnata dal Daily Miror *— di istituire un «Ministero della moralità» potrebbe non suscitare alcuna impressione nel mondo che ormai è abituato a certe amenità parlamentaristiche che giungono tutti i dì d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. In sostanza la proposta conferma che il regime parlamentare vede le cose esclusivamente da un punto: quello dell'intrigo politico interno il quale deve concludersi nell'accaparramento di un portafogli più o meno redditizio e nel soddisfacimento di alcuni gruppi elettorali.*

Attraverso codesto Ministero della moralità cosa si dovrebbe raggiungere d'altro canto in Gran Bretagna? Il Daily Miror *scrive che esso dovrebbe far sì che «l'opinione pubblica inglese cominci di nuovo a capire cosa significhi comportarsi bene verso il prossimo». Ma c'è di più. Sempre secondo il succitato giornale il Ministero della moralità britannico dovrebbe preoccuparsi della crisi demografica, della diffusione delle malattie veneree, della delinquenza giovanile: provvedimenti tutti di carattere economico e sociale. E, giù, ecco la stampa d'oltre Manica elencare la situazione in cui si trova la Gran Bretagna, il pericolo cui essa va incontro continuando a camminare di questo passo e tante altre cose del genere. L'allarme è preciso. Esso — non c'è che dire — dimostra come i mali lamentati affliggano il Paese in maniera così preoccupante da non consentire una proroga di provvedimenti. Non sappiamo — perchè il testo completo del* Daily Miror *non è in nostro possesso — se sono citate le idee di Churchill in proposito. Se no vorremmo farlo noi. Vorremmo insomma sottolineare come il Premier nel suo recente discorso abbia accennato all'argomento ed abbia detto molte cose in proposito. In sostanza tutte le voci di oltre Manica sono concordi nel dire che i britanni corrono precipitevolmente verso lo sfacelo morale e fisico. Ciò non pertanto si sostiene ancora che il mondo dovrebbe essere governato dalla Gran Bretagna e che la Gran Bretagna dovrebbe imporre le sue leggi.*

* * *

Senza bisogno di istituire un Ministero della moralità, in Italia la strada è stata superata ed il pericolo è scongiurato. L'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, le leggi sulla demografia e quelle sull'avviamento al lavoro testimoniano dell'attenzione che il Regime ha sempre avuto per il divenire morale e fisico del popolo. Anche in questo campo dunque la Gran Bretagna arriva con notevole ritardo nei nostri confronti e quando la guerra, con i suoi enormi sconvolgimenti, è in atto. Non è il caso di fare paragoni e di chiedere priorità ormai riconosciute.

E' il caso bensì di mettere in rilievo un altro fatto: che la guerra è veramente una rivoluzione la quale non può portare i popoli indietro ma avanti. L'Inghilterra si illude di imporre le sue leggi. Non si accorge che la rivoluzione si sviluppa e che in ogni caso siamo noi ad imporre le nostre oltre Manica.

Tojo rientrato a Tokio

TOKIO, 5.

Il Capo del Governo, generale Tojo, di ritorno da Hsingking, dove si è trattenuto alcuni giorni in visita amichevole è rientrato oggi a Tokio.

I BRASILIANI OCCUPANO LA GUAJANA FRANCESE

CAIENNA

— Telegrafate subito al Presidente Roosevelt: occupata Caienna. La teniamo a vostra disposizione.,,

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi.

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Visite del Prefetto e del Federale a Fagagna

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto ed il Segretario Federale visitarono in Fagagna lo stabilimento dell'Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli. Furono ricevuti dalle autorità locali, dal Segretario dell'Ente della Cooperazione, dal Direttore dell'Associazione e da alcuni componenti il Consiglio.

I visitatori si compiacquero del funzionamento degli impianti, che hanno costituito il primo centro provinciale di coltivazione del tabacco, e che continuano a dare lavoro ad una numerosa disciplinata ed attiva maestranza. Si recarono successivamente a visitare l'industria della ditta Piccoli per la fabbricazione dei cartocci di granoturco, ammirevole iniziativa, che concorre ad impiegare largamente la locale mano d'opera e che si va affermando per la economia, praticità e gradevolezza dei prodotti, a base autarchica e sostitutiva di materiale destinato prevalentemente ai bisogni bellici.

Prima di lasciare Fagagna visitarono ancora l'allevamento di conigli da razza e di polli, curato sapientemente dalla signorina Nigris. Tale allevamento, sottoposto a controllo statale, dà un efficace contributo al miglioramento degli animali di bassa corte.

Anche al camerata Piccoli ed alla signorina Nigris i visitatori espressero la loro ammirata soddisfazione per la loro attività, formulando gli auspici di sempre maggiori sviluppi dei loro impianti.

Alpeggio del bestiame

Disciplina sanitaria

Si porta a conoscenza degli interessati il seguente decreto prefettizio in merito all'alpeggio del bestiame, per la vaccinazione antiaftosa degli animali recettivi all'afta epizootica.

«Considerato che è imminente lo spostamento del bestiame per il consueto periodo di alpeggio; vista la necessità di disciplinare tale movimento agli effetti della profilassi dell'afta epizootica; vista l'ordinanza Ministeriale del 1. marzo 1943 - XXI, che rende obbligatoria la vaccinazione antiaftosa degli animali destinati all'alpeggio; visti gli art. 25, 26 e 38 del Regolamento di Polizia Veterinaria, approvato con R. D. 10 maggio 1914 n. 533; visti gli art. 183, 264 del T. U. delle Leggi Sanitarie, approvato con R. D. 27 luglio 1934 n. 1265; sentito il parere del Veterinario Provinciale decreta:

1) I proprietari ed i conduttori di bestiame che intendono destinare i loro animali all'alpeggio sono obbligati ad avanzare domanda, in tempo debito, al Podestà del Comune di partenza, servendosi del mod. 5 di cui all'articolo 25 del Regolamento di Polizia veterinaria, indicando il numero dei capi, la specie, il luogo di destinazione e l'itinerario da percorrere.

2) I veterinari, accertata la sanità degli animali destinati all'alpeggio, provvederanno, almeno 20 giorni prima dello spostamento, alla vaccinazione antiaftosa di tutto il bestiame bovino, suino, ovino e caprino.

Sono esclusi da tale obbligo gli animali che hanno subito la malattia da non oltre quattro mesi, e quelli che risultano vaccinati da non più di tre mesi.

3) Entro le 48 ore precedenti la partenza degli animali per l'alpeggio, i veterinari condotti, assistiti da un agente comunale, procederanno, dopo una nuova visita, al rilascio del certificato di sanità e di origine (mod. N. 6), annotando nel medesimo la data dell'avvenuta vaccinazione, l'itinerario da percorrere e il luogo di destinazione.

Un solo certificato sanitario è valevole per gruppi di animali condotti dalla stessa persona, e avente la medesima destinazione.

Il registro con le matrici dei certificati deve essere conservato presso ogni Comune, per gli eventuali controlli da parte del Veterinario provinciale.

4) E' fatto obbligo ai conduttori di malghe e di pascoli di non accettare bestiame che non sia scortato dal prescritto certificato di origine e di sanità, con la dichiarazione di avvenuta vaccinazione antiaftosa.

Le irregolarità rilevate dovranno essere segnalate subito a questa R. Prefettura.

5) Durante la permanenza del bestiame sui pascoli montani, i Veterinari interessati sono tenuti ad eseguire delle ispezioni per accertare lo stato sanitario degli animali.

6) Saranno istituiti ai confini della Provincia dei posti di controllo nei punti di passaggio obbligato degli animali, ove presterà servizio continuativo un agente comunale, con il compito: di accertare la regolarità dei certificati di scorta e di segnalare al veterinario condotto qualsiasi caso, anche sospetto, di malattia infettiva per i necessari accertamenti. Al posto di controllo deve essere sempre tenuto disponibile del materiale disinfettante, per qualunque eventualità.

7) Per la visita sanitaria ed il rilascio del certificato, i veterinari condotti hanno diritto ai compensi stabiliti dalla tariffa provinciale.

Per l'intervento vaccinale spetta al Veterinario condotto L. 3.50 per ogni capo bovino, e L. 1.50 per ogni capo ovino, caprino e suino.

Il Veterinario Provinciale è incaricato di vigilare il funzionamento di tale servizio.

8) Le infrazioni al presente Decreto saranno trattate a termini dell'art. 79 del Regolamento di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 numero 533.

I Podestà, i Commissari Prefettizi, i Veterinari condotti, gli Agenti della Forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto».

Per qualunque chiarimento gli interessati si potranno rivolgere ai rispettivi Municipi.

Distribuzione dei buoni per i carburanti per il mese di aprile

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che per il ritiro dei carburanti per il mese di aprile 1943 XXI, gli utenti dell'autotrazione dovranno osservare le seguenti disposizioni:

METANO

La distribuzione dei buoni è stata iniziata il 2 aprile e si protrarrà sino al giorno 10 aprile 1943 XXI. Dal 20 aprile in poi il Consiglio provvederà alla emissione dei buoni per le eventuali assegnazioni suppletive, seconda delle proprie disponibilità.

Per il ritiro dei buoni gli utenti dovranno esibire il libretto del metano e la licenza di circolazione di nuova emissione. Ad ogni utente verranno consegnati buoni per metri cubi 40 di metano.

BENZINA

La distribuzione dei buoni benzina avrà inizio il giorno 8 aprile 1943 XXI, e si protrarrà sino al giorno 15 aprile 1943 XXI, presso l'Ufficio carburanti del Consiglio in via Lovaria n. 3, che osserverà il seguente orario: tutte le mattine dalle ore 9 alle 12. La distribuzione dei buoni avverrà senza eccezioni come appresso indicato:

Giorno 8 aprile 1943 XXI: distribuzione buoni esclusivamente ad autovetture da rimessa e da piazza; giorno 9 aprile: autoveicoli in genere targati dal N. 1 al N. 2000;

giorno 10 aprile: idem dal N. 2001 al N. 4000;

giorno 12 aprile: idem dal N. 4001 al N. 6000;

giorno 13 aprile: idem dal N. 6001 al N. 8000;

giorno 14 aprile: idem dal N. 8001 al N. 10.000;

giorno 15 aprile: idem dal numero 10.001 in poi.

All'atto del ritiro dei buoni dovranno essere esibiti tutti i documenti degli autoveicoli comprese le nuove licenze per le autovetture.

LEGNA E CARBONE PER GASOGENI

La distribuzione dei buoni della legna e del carbone per l'autotrazione avrà inizio il giorno 12 aprile 1943 XXI, e terminerà il giorno 20 aprile 1943 XXI, e verrà effettuata secondo le consuete modalità.

OLII LUBRIFICANTI

La distribuzione dei buoni degli olii lubrificanti verrà effettuata secondo le consuete modalità dal giorno 12 al giorno 20 aprile 1943 XXI.

RICHIESTE SUPPLEMENTARI DI CARBURANTI

Le richieste supplementari di carburanti dovranno essere stese sugli appositi moduli che sono in distribuzione presso l'Ufficio carburanti del Consiglio. Tali domande dovranno essere vistate dalle Organizzazioni sindacali competenti, dal Fabbriguerra [?] e dalla Sezione provinciale dell'alimentazione per i trasporti interessanti i generi alimentari.

ASSEGNAZIONI EXTRA CONTINGENTE PER LAVORI O TRASPORTI DI CARATTERE MILITARE

La distribuzione dei buoni carburanti per le imprese che effettuano lavori o trasporti di carattere militare, avverrà dal giorno 18 al giorno 25 aprile 1943 XXI, presso l'Ufficio carburanti del Consiglio provinciale delle Corporazioni in via Lovaria n. 3, dalle ore 11 alle ore 12 dei giorni fissati.

Per il ritiro dei buoni gli interessati dovranno esibire, oltre alla prescritta dichiarazione delle autorità militari periferiche competenti, anche i libretti di esercizio degli automezzi.

Vincolo dei filati di seta

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il D. M. del 25 marzo scorso, andato in vigore il 1° aprile, per cui tutti i filati di seta, denunciati e appartenenti ad aziende industriali e commerciali, sono vincolati a disposizione della Confederazione degli industriali, ufficio controllo serico. La predetta Confederazione stabilirà la destinazione dei filati medesimi, dandone comunicazione alle ditte detentrici, le quali, se aziende manifatturiere, dovranno metterli in lavorazione entro il termine stabilito dalla stessa Confederazione. Scaduto tale termine, se i filati non siano stati posti in lavorazione, le ditte dovranno provvedere alla relativa cessione, ai prezzi stabiliti, ad altre aziende che saranno pure indicate dalla Confederazione.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

3 aprile 1943 XXI:

Ortaglie e legumi in sorta q.li 210

Frutta in sorta q.li 160.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

3 e 4 aprile 1943 XXI:

Quantitativo globale kg. 2608.200, così diviso: al capoluogo kg. 797.400; ai centri urbani della provincia kg. 773.800; ambulanti kg. 844.100; esportazione kg. 118.400; vendita locale kg. 74.500.

G. I. L.

Nomine

CIVIDALE. — *In data 3 aprile XXI il fascista Leopoldo Giacotto è stato nominato Fiduciario di Sezione sportiva in sostituzione del fascista Aldo Adami.*

CORDENONS. — *In data 29 marzo XXI il fascista Giuseppe Rossi è stato nominato Capo Sezione Cultura e Propaganda.*

COSEANO. — *In data 31 marzo XXI il fascista Rienzo Nardini è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. e Comandante dei Reparti maschili in sostituzione del fascista Pietro Peressi.*

COSPPO. — *In data 2 aprile XXI il fascista Ivo De Simon è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Giuseppe De Cecco.*

REMANZACCO. — *In data 29 marzo XXI il fascista Emilio Bernardinis è stato nominato Vice Comandante della G.I.L. e Comandante dei Reparti maschili in sostituzione del fascista Gastone Tecco.*

RIGOLATO. — *In data 2 aprile XXI il fascista Pietro Pellegrina è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Leone Lepre.*

ROVEREDO IN PIANO. — *In data 29 marzo XXI il fascista Giovanni Tonitto è stato nominato Capo Sezione Cultura e Propaganda.*

Udine ha accolto con fierezza la gloriosa bandiera dell'8° Alpini reduce dal fronte antibolscevico

Viva gli alpini! Udine ha accolto ieri con fierezza e con commozione la gloriosa bandiera dell'8. Reggimento Alpini. Col vessillo dell'eroico Reggimento, sono tornate idealmente tutte le «penne nere» caduti sul fronte antibolscevico tutti gli alpini che, dopo aver combattuto l'aspra battaglia sul fronte greco-albanese, hanno ora rinnovato le loro gesta leggendarie sulle immense pianure desolate della terra sovietica.

Gli altri, tanti altri, sono rimasti lassù, invano attesi dalle loro mamme, dalle loro spose, dai loro cari.

E' presenti alle bandiere e vicini a noi in spirito, questi rudi, schietti e generosi figli delle vallate carniche e delle contrade friulane rappresentano «il fiore purpureo della Patria».

Son ritornati idealmente con la bandiera dell'8 tutti i nostri alpini dei «Gemona», dei «Cividale», dei «Tolmezzo». I nostri Scarponi che non sanno delle parole ma che è stato per loro soltanto un dovere, un'azione con le armi, svolta con la titanica forza di chi è nato fra rocce e burroni ed è duro come il sasso: i nostri alpini che non sanno dare un nome eroico all'estenuante lotta contro la neve, il fango, il gelo, il ghiaccio, il vento, la tormenta.

E Udine, la fedele e gagliarda vecchia capitale della guerra, con tutta la sua gente è corsa incontro alla gloriosa bandiera decorata della Medaglia d'oro, è corsa incontro al vessillo con lo slancio spontaneo del cuore perchè essa vuol molto bene agli alpini e particolarmente a quelli dell'8°, di quel Reggimento i cui Battaglioni portano il nome di paesi che hanno sempre testimoniato della fedeltà, della bravura, del valore dei suoi figli migliori. Tutto il popolo è corso nelle vie imbandierate per onorare le «Fiamme verdi» della «Julia» ed esaltarli per il valore dimostrato e perchè essi, ancora una volta, hanno glorificato il nome della nostra terra e testimoniato la fede patria della nostra gente «che sembra gaia ed è triste, che sembra lenta ed è pensosa, che sembra mobile ed è fedele».

* * *

Alle ore 11 la bandiera appariva sul piazzale della stazione affollatissimo come rare volte è dato di vedere. Accanto al folto gruppo degli alpini in congedo del Battaglione «Udine», c'erano le rappresentanze con vessillo delle varie associazioni combattentistiche e d'arma; e quelle, con i labari, dei Gruppi rionali cittadini, reparti armati della Gil, un folto gruppo di universitari, donne fasciste con a capo la Fiduciaria provinciale e tutte recanti fasci di fiori. Per rendere gli onori militari, era presente una Compagnia di alpini del Deposito.

Foltissimo il gruppo delle autorità: l'Ecc. il Prefetto, il Segretario federale con i Vice Segretari federali Zanello, Sbuelz e Bortolozzi, il comandante il Presidio Militare di Udine, il sen. Spezzoti, il cons. naz. Pisenti, il generale medico dottor Zanuttini, il Vice Podestà di Udine, per il Podestà assente, il Preside della Provincia, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il Questore, il Procuratore del Re Imperatore, il I. Pretore, il rappresentante del Presidente del Tribunale, il comandante il Gruppo carabinieri, il presidente della Federazione friulana combattenti, i dirigenti delle Associazioni d'Arma, della Federazione mutilati di guerra, della Associazione famiglie Caduti in guerra. Ed ancora: i dirigenti della Associazione Alpina friulana e del Battaglione Alpini in congedo, il comandante la 63.a Legione «Tagliamento», il Vice Comandante federale della Gil, il Podestà di Tolmezzo.

All'apparire del vessillo, recato dal s.ten. Pizzi da Tolmezzo e chiuso entro la custodia, scortato da quattro sott'ufficiali con a lato il comandante interinale del Reggimento ten. col. Bianchini, la musica dell'11. Genio intonava la Marcia Reale e le prime note di «Giovinezza». Nel contempo i reparti armati agli ordini del col. Franceschetti, comandante il Deposito dell'8° Alpini, rendevano gli onori militari.

Dalla folla prorompeva un irrefrenabile applauso nel mentre le donne facevano [illegible] e le camerate del Guf gettavano fasci di fiori. Si formava tosto il corteo, aperto dai vigili urbani e dalla musica, cui seguiva la bandiera con la scorta ed ufficiali reduci dal fronte russo. Incedevano quindi il gruppo delle autorità e le rappresentanze degli alpini in congedo e delle altre associazioni d'arma: fanti, cavalieri, artiglieri, genieri.

Fra due file di popolo plaudente il corteo sfilava per viale Italia, piazzale Gabriele d'Annunzio, via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele II per proseguire per via Mercatovecchio, Gemona, Giovanni d'Udine, Liruti. La folla di popolo plaudiva e gettava fiori sulla bandiera; fiori venivano gettati a piene mani da tutte le finestre e dalle balconate. All'omaggio floreale partecipavano anche le scolaresche, allineate lungo il percorso, in fitte schiere plaudenti.

Tutti i negozi avevano chiuso i battenti e gli uffici erano rimasti pressochè deserti perchè tutti potessero assistere al passaggio del glorioso vessillo.

La bandiera rientrava nella caserma che aveva lasciato alcuni mesi or sono, dopo la sosta fatta al ritorno dalla Grecia. Nel cortile intitolato al gen. Cantore, la truppa era schierata per rendere gli onori al vessillo. Questo veniva recato accanto al monumento eretto a ricordo e gloria dei Caduti dell'8° Alpini nelle guerre d'Africa, in quella 1915-18, in Grecia ed Albania, cui si aggiunge ora quello offerto sul fronte russo. Accanto si mettevano le autorità. Le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», seguite ai rituali squilli di tromba, accompagnavano la bandiera nel suo ripostiglio.

La cerimonia, di austera impronta militare, aveva così termine e con essa le accoglienze al vessillo aureolato di gloria.

Udine, vestita di tricolore, ha vissuto ieri una delle sue giornate più vibranti in un impeto di schietto amor patrio e di affettuosa riconoscenza per i nostri valorosi combattenti.

* * *

Nel pomeriggio hanno fatto ritorno scaglioni di reduci dal fronte est, appartenenti a varie Armi e Corpi e provenienti dalla sosta compiuta in provincia di Bolzano. Essi sono stati festeggiati con calda simpatia prima di raggiungere le loro case per un meritato riposo fra le pareti domestiche. A tutti va il saluto fraterno del loro Friuli.

Chiusura del tesseramento al P.N.F. per l'anno XXI

Il giorno 28 aprile corrente verrà a scadere il termine utile, concesso dal Direttorio Nazionale del P.N.F. per il rinnovo della tessera per l'anno XXI.

Si sollecitano tutti i fascisti ritardatari, del Fascio di Udine e dei Fasci della Provincia, a voler provvedere prima della scadenza del termine sopra indicato, alla regolarizzazione della loro posizione nei confronti del Partito.

Coloro che alla data stabilita non si saranno curati di rinnovare la tessera per l'anno in corso, saranno allontanati dai ranghi e definitivamente cancellati dai ruoli. Per costoro non vi sarà, per l'avvenire, più alcuna possibilità di riammissione.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Problemi rurali nel fragore della guerra,,

Il dott. Sartori parlerà stasera

Questa sera alle 18.30 nell'aula magna del Regio Liceo Classico, avrà luogo l'annunciata lezione del dott. Sartori di Venezia sul tema attualissimo:

Problemi rurali nel fragore della guerra

Quello della ruralità è un complesso di problemi la cui soluzione si impone anche all'attenzione del pubblico. Il conferenziere, studioso di vaglia, con profonda serietà d'intenti con acuta disanima tratterà gli aspetti più importanti della ruralità in opposizione al fenomeno dell'urbanesimo.

Ingresso libero.

Il cliente del ristoratore che pretende gli siano serviti vivande oltre la lista prescritta rifiuta di accettare la sua parte di sacrificio nelle restrizioni imposte dalla guerra. Ciò che mangia è sottratto al razionamento generale o al consumo dei nostri soldati. Non è quindi meno colpevole del trattore che lo accontenta speculandovi sopra.

Federazione dei Fasci Femminili

Accoglienza ai bimbi milanesi sfollati

E' giunto venerdì mattina alla stazione il primo scaglione di bimbi inferiori ai sei anni sfollati da Milano.

Essendo la cura di questi piccoli affidata ai Fasci femminili, erano ad attenderli in stazione la Fiduciaria provinciale con le collaboratrici che prestarono ai bimbi cure amorevoli e affettuose.

I 22 piccoli ospiti, accompagnati alla Federazione dei Fasci femminili, fecero onore alla colazione appositamente preparata per loro.

Quivi erano convenute dalla provincia anche le gentili persone che si sono spontaneamente offerte di ospitare i bimbi fino al termine della guerra.

E' veramente ammirevole l'affettuosità dimostrata da questa generosa gente del Friuli nell'accogliere i piccoli ospiti.

Visita ai militari degenti negli ospedali militari di Pordenone

Venerdì scorso la Fiduciaria, accompagnata dall'Ispettrice Federale di zona, dalla Segretaria del Fascio femminile e dalla collaboratrice preposta alla assistenza ai militari, ha visitato i degenti nell'ospedale militare di Pordenone.

La gerarca, che è stata ricevuta dal colonnello direttore dell'Ospedale, ha visitato tutti i reparti soffermandosi presso il letto di ognuno con affettuoso cameratismo e portando ad essi la parola di comprensione e di elogio del Partito.

Invito ai mutilati ed invalidi di guerra

I mutilati ed invalidi di guerra che ancora non avessero versato la quota sociale per l'anno in corso, sono invitati a regolarizzare la loro posizione al più presto possibile.

Cospicue elargizioni della S. A. Tranvie del Friuli per finalità assistenziali e patriottiche

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Tranvie del Friuli, nella sua ultima riunione, ha deliberato le seguenti erogazioni: alla Associazione Famiglie Caduti in guerra, Comitato provinciale di Udine, L. 15 mila; all'Associazione Nazionale Combattenti, Federazione Provinciale di Udine, L. 15 mila; all'O.N.D. per assistenza ai camerati alle Armi, L. 15 mila; per altre opere di assistenza a favore di persone colpite dalla guerra, lire 5 mila.

Plaudiamo al generoso e nobile gesto della S. A. Tranvie del Friuli, perfettamente intonato al momento, venendo esso in ausilio ad opere assistenziali e nel contempo patriottiche.

Chiusura della mostra Lucano

Domenica sera alle 19.30 si è chiusa la mostra del pittore triestino Piero Lucano che per quindici giorni ha attirato una folla di visitatori nella sala dell'Unione professionisti ed artisti in via Poscolle 8. Anche domenica la mostra è stata frequentatissima. Il vivo successo della manifestazione artistica è anche stato sancito dal numero eccezionale degli acquisti.

«Cicero» al Dopolavoro Ferroviario

Il complesso filodrammatico del Dopolavoro Ferroviario dopo un periodo di silenzio si è ripresentato sabato scorso con la commedia in tre atti «Cicero» di Luigi Bonelli, interpretata anni or sono dalla compagnia Falconi - Maltagliati.

A dire il vero questa che non si sa ben definire se commedia o farsa, non ci ha convinti in pieno; ci ha lasciati un po' perplessi. Ci si accorge subito che l'autore sciorina le sue battute con un tono da settimanale umoristico non basandosi affatto su un fondo sicuro e non dando quindi concretezza e fine logico al lavoro stesso. Un canovaccio perciò questo «Cicero» che solamente la fantasia comica e i tocchi caratteristici dei grandi attori possono rendere rappresentabile.

I volonterosi attori del «Ferroviario» hanno affrontato un compito forse superiore alle loro possibilità, recitando questa commedia inadatta per filodrammatici e tanto meno per sale dopolavoristiche.

Gli interpreti hanno fatto del loro meglio, mostrando fusione d'intenti ed affiatamento; il pubblico dopo aver sottolineato i due primi atti con applausi di prammatica alla fine ha chiamato più volte gli attori alla ribalta.

Nino Rizzi, vecchio e simpatico filodrammatico, ha tratteggiato la grottesca figura dell'avvocato Burasco con brio e vivacità mantenendosi sempre composto e dipingendo il difficile personaggio con belle sfumature.

Al suo fianco abbiamo rivisto la dolce Vicario, impegnata ed attenta; un po' svogliato ma sempre bravo il Galli. Volonterosi i due Bussi, attoi ancora agli inizi che di recita in recita maturano..... A posto anche gli altri, dalla Bares, esperta caratterista, (attenta alla dizione però) alla impeccabile Bossi e al Gregori, alla Romano, al Chiarandini ed al Budai, riuscito nella parte del vecchio professore anche se forzato in certi toni, ed infine bene anche il Lo Prete.

Silvio Sattolo ha curato la regia, un po' affrettata, e le truccature, ed ha recitato... come il suo solito.

Concludiamo con le parole di Ravagnoli: «Se il teatro crede tornare ad essere il vecchio maestro, cui lo Stato stesso si rivolge confidente, sappia che si ha bisogno di un *teatro di fede*».

a. c.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Con decreto in data 27 aprile 1940 XVIII del Ministero delle Corporazioni è stata indetta una sessione di esami da aver luogo in Trieste ed eventualmente a Fiume nei mesi di maggio-giugno p. v. per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età e di aver eseguito il tirocinio come fuochista, secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 13 agosto 1937 XV. Speciali facilitazioni sono state concesse, per la durata della guerra, dal Ministero delle Corporazioni circa la possibilità di ammissione dei candidati agli esami medesimi.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da L. 8, debbono essere presentate all'Ispettorato Corporativo, Circolo di Trieste, via Carducci n. 6, non più tardi del 30 aprile 1943 XXI, con allegati i seguenti documenti:

a) certificato penale, di data non anteriore al 31 gennaio 1943 XXI; b) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 31 marzo 1943 XXI; c) certificato medico di idoneità fisica al mestiere di conduttore di generatori di vapore, di data non anteriore al 31 gennaio 1943 XXI; d) libretto personale di tirocinio quale fuochista, ovvero la equipollenza di tirocinio riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D. M. 13 agosto 1937 XV; e) certificato degli studi compiuti; f) fotografia, formato tessera, di data recente.

Il candidato dovrà indicare se intende essere sottoposto all'esame nella sede di Trieste o di Fiume, avvertendo che, ove il numero dei candidati per Fiume non fosse sufficiente, gli esami si svolgeranno esclusivamente a Trieste.

I documenti di cui alle lettere a) b) e c) potranno essere presentati in carta libera soltanto se accompagnati dal certificato di povertà rilasciato dalle autorità competenti. Gli stessi documenti dovranno essere comunque debitamente legalizzati.

Il candidato, entro il 30 aprile 1943 XXI, deve altresì versare soltanto a mezzo vaglia postale intestato alla Associazione Nazionale Controllo Combustione di Trieste, via S. Spiridione N. 12, un deposito di L. 75 (settantacinque) per le spese occorrenti per gli esami. I candidati che avranno superato gli esami medesimi dovranno versare la somma suppletiva necessaria per le tasse per il rilascio dei certificati di abilitazione.

BENEFICENZA

All'E. C. A. di Udine: In memoria di Alessandro Rossi: avv. Giovanni Cosattini L. 100.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestazione di un lettino al nome del nob. Romano Romano: funzionari del Municipio di Udine L. 309.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 4

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

5 aprile 1943 XXI

Il Prefetto Presidente CHIAROTTI

Ortaggi

	al Kg.
Aglio secco	9.50
Asparagi	8.40
Broccoli	1.60
Broccoli di rapa	1.30
Brovada	1.00
Bieta da erbucce (erbette in foglie)	2.20
Bieta da erbucce (erbette in cespugli)	2.20
Carciofi comuni cad.	1.70
Carciofi romani	2.00
Carote lavate 1a qual.	3.40
Carote 2a qual. gialle nostr.	2.40
Cavolfiori foglia mozza	2.80
Cavoli verza	1.60
Cavoli importata	2.50
Cime di rape locali	1.30
Cime di rape importate	3.10
Cipolle bianche, rosse, verdi	2.—
Cipolle primaticce	2.50
Prezzemolo: con radici	4.80
Prezzemolo: senza radici	6.—
Insalata cicoria con rad. verde	2.—
Insalata cicoria catalogna	3.70
Insalata lattuga cappuccio 1a qualità	4.70
Insalata lattuga cappuccio 2a qualità	3.00
Insalata novella	6.40
Insalata scarola	2.50
Patate di altri tipi (qualsiasi pasta o forma)	1.75
Porri	2.40
Radici di cicoria (locali)	1.50
Radici (imp.)	2.20
Ravanelli piccoli	4.30
Spinaci senza radici	2.40
Spinaci con radici	1.90
Nespoloni	4.20
Nespole	3.10

Per le contestazioni sulle qualità e di carattere annonario commerciale è competente il Servizio Annonario commerciale presso la Direzione del Mercato Ortofrutticolo. I prezzi s'intendono per peso netto.

N. B. - Vedi norme esposte all'albo del mercato.

Il saluto della Cassa di Risparmio al cav. uff. Luigi Ferrini

Col 1° corr., a seguito del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio del benemerito direttore cav. uff. rag. Luigi Ferrini, la direzione della Cassa di Risparmio di Udine fu assunta dal cav. uff. dott. Aldo Mozzi, fino ad ora vice direttore della Cassa stessa.

Domenica mattina amministratori e sindaci, il nuovo direttore, funzionari ed impiegati della sede e delle agenzie e le rappresentanze di tutto il personale della Cassa si raccolsero presso la sede allo scopo di salutare il direttore cessante. Alla riunione, di carattere intimo, parteciparono pure il comm. Trevisini in rappresentanza della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie e il cav. uff. Moretti, direttore della locale Banca d'Italia.

Il presidente comm. co. Arbeno d'Attimis si rese interprete dei sentimenti di tutti gli appartenenti alla Cassa di Udine rivolgendo al cav. uff. Ferrini espressioni di saluto e di augurio e presentandogli un'artistica pergamena in cui è riportata la delibera del Consiglio di Amministrazione con la quale egli veniva collocato a riposo. In tale delibera è documentata l'opera dal Ferrini prestata alla Cassa dal 1° aprile 1907 fino ad oggi e specialmente dal 1° gennaio 1922, vale a dire da quando egli assunse l'Ufficio di direttore, e gli è tributato «il plauso più vivo e la riconoscenza più solenne per l'intera sua vita spesa con dedizione intelligente, senso perspicuo del dovere ed insuperabile attaccamento all'Istituto il quale, nel periodo della sua direzione, ha raggiunto in tutti i campi le mete prefisse assumendo nella famiglia delle Casse venete ed italiane una posizione veramente eminente».

Al saluto del presidente cui si associarono il comm. Trevisini per la Federazione e il cav. Moretti, rispose il cav. uff. Ferrini ringraziando e manifestando la sua commozione per il distacco, resa più viva dal ricordo di quanti ressero le sorti della Cassa durante tutti questi anni e dicendosi certo che l'Istituto continuerà ad operare con sempre crescenti mezzi per il benessere e per l'elevazione materiale e morale di questa nostra sobria e laboriosa popolazione friulana che in pace e in guerra e ovunque tiene alto il buon nome e l'onore della Patria.

Infine il nuovo direttore dott. Mozzi, interprete dei sentimenti di tutti i dipendenti, presenti ed assenti, che ricordano e ricorderanno sempre gli anni di lavoro compiuto sotto la sapiente guida del direttore Ferrini, gli rivolse affettuose espressioni di commiato, assicurandolo che tutti si sforzeranno di seguire l'esempio della sua impareggiabile attività, certi di rendere così l'omaggio più gradito a lui che della prosperità della Cassa si fece costantemente un culto e una ragione di vita.

Ci associamo cordialmente alla manifestazione di simpatia tributata al rag. Ferrini — che ha benemeritato con la sua lunga, tenace e intelligente attività — e gli porgiamo l'augurio più vivo.

A questo saluto ed augurio associamo il dott. Mozzi, nuovo direttore, che da molti anni dà la sua opera con capacità ed assiduità esemplari, per il sempre maggior potenziamento della Cassa di Risparmio. Siamo lieti soprattutto, e con noi lo sarà la grande massa dei risparmiatori friulani, di vedere assicurata e continuata in tal modo quell'impronta di assoluta serietà e di comprensione ambientale che è una apprezzata caratteristica del nostro grande Istituto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3, 4, 5 aprile 1943 XXI

NATI	9
MORTI	5
MATRIMONI	7

Riassunto settimanale

dal 29 marzo al 4 aprile XXI

NATI:	30
MORTI:	17
MATRIMONI:	7

Nascite

Iaiza Isa (II nato) di Ottorino e di Franzolini Isida.

Vincenzotto Giancarla (I nato) di Oscar e di Lolilis Assunta.

Zoratto Gianni (II nato) di Lino e di Feruglio Giuseppina.

Pischiutta Roberto (II nato) di dottor Ugo e di Gardi Lina Maria.

Cucchini Mariarosa (I nato) di Pietro e di Cozzi Giovanna.

Pubblicazioni di matrimonio

De Simoi Aldo agricoltore con Sturam Armida casalinga.

Peresano Marcello elettricista con Cozzi Arida casalinga.

Alborghetti dott. Mario Giudice di Tribunale con Liserani Vera civile.

Buzziolo Riccardo contadino con De Pol Marcella casalinga.

Tosolini Ettore industriale con Vida Maria casalinga.

Matrimoni

Fracas Bruno meccanico con Tulisso Gemma impiegata.

Sattolo Vittorio commerciante con Vit Concetta casalinga.

Sartorio Salvatore studente universitario con Losito Francesca insegnante.

Marcuzzi Ilio meccanico con Gori Bruna casalinga.

Cettini Callisto autista con Ferrali Elina casalinga.

Colussi Ezio meccanico con Gri Elena sarta.

Manin Giovanni del Patrizio Veneto conte Carlo, possidente con baronessa del S.R.I. nobile dei conti de Pace Alba del conte dott. cav. Odorico, civile.

Morti

Savant Sante di Angelo di anni 45 inabile.

Marescalchi Alfredo fu Angelo di anni 30 soldato.

Scandolin Paolo fu Marina di anni 82 pensionato.

Gatti Giacomo fu Giuseppe di anni 79 calzolaio.

Stefanutti Lucia ved. Basso fu Leonardo di anni 71 casalinga.

Rinvenimento di due annegati nel Tagliamento

Ieri mattina verso le ore 8, in contrada Masatto di Latisana, è stato rinvenuto sulla sponda sinistra del Tagliamento, il cadavere di Luigi Gigante fu Antonio di 51 anni, bracciante del luogo.

Poco prima era stato rinvenuto sulla sponda destra di detto fiume, pure in quel di Latisana il cadavere di Enrico Perissinotto di 46 anni.

Entrambi sono morti per annegamento. Trattasi di due disgrazie accidentali.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - ELISIR D'AMORE (ultima recita) con Tito Schipa, ore 20.30 (botteghino aperto prenotazione posti dalle ore 10).

CINEMATOGRAFI

ODEON - BALLO COLL'IMPERATORE, con Marika Rokk e M. Els. Ore 16.

SAVOIA - SIGNORINETTE - Con Carla Del Poggio. Ore 16.

IMPERO - IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO - Con L. Ferida, V. Sanni. Ore 16.

CECCHINI - PASSAPORTO ROSSO, con Isa Miranda. Ore 16.

REX - ARAVAMO SETTE VEDOVE. Ore 18.

BELTRAME - BALLERINE INTORNO AL MONDO. Con Thiele e J. von Mejedorff.

FERROVIARIO — L'ISOLA DEI CORALLI. Ore 16.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società per azioni - Capitale L. 300.000.000 - Riserva L. 64.000.000

Assemblea per l'approvazione del Bilancio 1942

Il 31 marzo u. s. si è tenuta l'assemblea ordinaria del Banco di Roma per l'esame del bilancio relativo all'esercizio 1942.

All'assemblea, presieduta dall'Ecc. Guarneri e presenziata dall'Ecc. Dall'Armi Segretario Generale di Governo, intervenuto in rappresentanza del Ministero per l'Africa Italiana, erano presenti e rappresentate n. 2.923.438 azioni.

L'Amministratore Delegato Veroi, dopo aver ricordato con commossa riconoscenza i Caduti per la Patria ed inviato un fervido ed augurale saluto ai valorosi combattenti e particolarmente a quelli appartenenti alla famiglia del Banco di Roma, ha dato lettura della Relazione del Consiglio che mette in evidenza come nell'esercizio 1942 l'Istituto ha sviluppato in ogni direzione la sua attività pervenendo, in tutti i settori di lavoro, a quote mai prima d'ora raggiunte. La documentazione di tali progressi è data dal totale di bilancio che ascende ad oltre 26 miliardi di lire.

Un notevole aumento si è verificato nei depositi a risparmio e di conto corrente che si sono elevati complessivamente a L. 9.300.000.000.

Con ciò, è tenuto conto del capitale sociale, della riserva, del riporto a nuovo e dei mezzi affidati nelle varie altre forme dalla clientela, il Banco dispone, oggi, di una massa di manovra di L. 10.500.000.000 che dà chiara la sensazione della parte cospicua da esso rappresentato nella vita finanziaria della Nazione.

L'Istituto ha intensificato la sua assistenza a tutte le varie forme di attività attinenti alla difesa nazionale ed al potenziamento della autarchia economica mantenendo al tempo stesso e rafforzando ancora quell'alto grado di liquidità che costituisce il più sicuro presidio alla elasticità del bilancio.

Forte incremento si è verificato anche nelle operazioni inerenti agli scambi con l'Estero, come pure notevole è stato il contributo dato dal Banco alla raccolta delle sottoscrizioni per le due emissioni dei Buoni del Tesoro Novennali avvenute durante il 1942, raccolta che ha raggiunto la notevole cifra di L. 4 miliardi e 300 milioni.

Il bilancio si chiude con un utile di L. 21.240.698 contro L. 19 milioni 813.187 dell'esercizio precedente. L'assemblea ha ratificato la deliberazione presa dal Consiglio di destinare un ulteriore importo di lire 3.000.000 al rafforzamento dell'opera di assistenza alle famiglie dei dipendenti dell'Istituto chiamati alle armi, con precedenza a quelle dei Caduti, feriti ed internati, ed ha approvato il bilancio, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 4 lorde per ogni azione di valore nominale da L. 100; l'assegnazione alla riserva dell'importo di L. 3.000.000, con che la stessa si eleva a L. 64.000.000, ed il riporto a nuovo della somma di L. 10 milioni 464.406,86.

L'assemblea ha proceduto poi alla nomina dei seguenti Consiglieri di Amministrazione: *Cavanna* gr. uff. rag. *Filippo*; *Gaetani D'Aragona* cons. naz. conte dott. *Livio*; *Thaon di Revel* cons. naz. conte *Ignazio*; *Vaselli* conte gr. cr. *Romolo* ed ha provveduto a completare il Collegio Sindacale nominando a Sindaco effettivo il dott. *Aldo Serangeli* ed a Sindaci supplenti il rag. *Emilio Borghini* e il dott. *Mario Braidotti*.

Trionfa la grazia nella prima dell'"Elisir d'amore,, con Tatiana Menotti e Tito Schipa

Il puro gioiello di spontaneità e di grazia melodica che è l'*Elisir d'amore* donizettiano ha deliziato domenica scorsa il pubblico che gremiva ogni posto del «Puccini», felice di abbandonarsi alle canore espressioni di Adina e di Nemorino e di godere l'arzilla comicità di Dulcamara.

Quanta fresca melodia zampilla da quest'opera, profusa con semplicità di forme corrispondenti al tenue soggetto, ai caratteri ingenui e alle piccole passioni della commedia lirica!

L'*Elisir* si è comunicato al pubblico attraverso quel linguaggio del sentimento che trova la sua estetica ragion d'essere nella misura contenuta delle idee musicali, sempre proporzionate agli effetti posti in gioco da Felice Romani nella trama ricavata dalla commediola *Il filtro* di Scribe.

Ed è stata anche una esecuzione molto dilettevole perchè le voci si sono trovate concordanti con l'indole della musica donizettiana.

Poichè il maestro Marini ha saputo con intuito e raffinato gusto equilibrare voci ed orchestra, armonizzandole con i quadri dell'opera a sfondo campagnolo, e le virtù dei cantanti, in possesso dei requisiti d'arte e di natura necessari, hanno saputo rendere, con la dovuta efficacia, l'agreste e idillico spirito della melodia donizettiana, l'*Elisir* si è sorretto agile e sicuro sulla scena senza vacillare un istante. Anche sotto l'aspetto comico, tutto il buon tempo antico è riapparso fedelmente nella maniera tradizionale.

Infatti la commedia è stata giocata con lo stesso virtuosismo con cui fu cantata e suonata e ne gustammo una serie di quadretti di un sapore sentimentale e caricaturale della più soave grazia e della comicità più arguta e garbata.

Come Adina si è presentata Tatiana Menotti, cui pulsa nelle vene puro sangue friulano, cantatrice che può vantare una voce agile, bene educata e pieghevole alle espressioni patetiche profuse nello spartito. I suoni del suo organo vocale sono timbrati e melodiosi, fonte di emozioni dolcissime e si diffondono cristallini e puri, gorgheggiando spontaneamente pieni di gioia o di arguzia, impeccabili nella gamma omogenea, perfetti nei vocalizzi di incantevole trasparenza. Le sorprendenti qualità della sua arte sono state ben comprese ed accolte dall'appassionato ed attento uditorio, che ha saputo al giusto valore apprezzare e giudicare anche con applausi a scena aperta.

La graziosa interprete ha accoppiato ad una intonazione perfetta una scena da grande attrice.

Tito Schipa, nelle vesti di Nemorino, ha dato il profumo originario ai fiori melodici seminati a profusione dalla prodiga vena di Donizetti, confermando le sue doti di sovrano del bel canto; egli, che ha una delle più belle voci e meglio educate, possiede anche quella felice versatilità di attitudini sceniche che gli permettono di essere anche attore pieno di eleganza e di mirabile tatto. Conoscitore profondo di ogni più segreta arte del cantare, sa fermare con ammirevole perizia, e in ogni scena farsi sentire la deliziosa nobile fina chiara incomparabile.

Artita completo, Tito Schipa nella sua villa possiede un grande organo da chiesa, il cui suono egli considera sia quello che meglio giunge al suo spirito. E' anche compositore delicato di musiche sacre e fortunato autore e poeta dell'operetta «La principessa Liana» che diresse «pro oro alla Patria» nel 1933.

Egli ha saputo elettrizzare veramente il pubblico con il suo canto d'eccezione in ogni scena; ma dove raggiunse il sublime fu nell'aria della «furtiva lagrima», ch'egli disse con infinita dolcezza e nitidezza canora, con sfumature soavi e con sorprendente abilità nella nota tenuta e filata, tanto che il pubblico ne subì il fascino intero e con entusiasmo invocò il «bis» concesso

Il baritono Carlo Togliani, nel costume del sergente Belcore, ha trovato gli elementi sicuri e necessari per imprimere un carattere militarmente spavaldo al personaggio, facendosi simpaticamente notare come interprete pieno di efficacia mimica e di garbata gentilezza canora.

Un Dulcamara fastoso e festoso, dall'ottima vocalità e dalla pronta varia intelligente comicità estetica è stato impersonato dal basso Antonio Gelli, che specialmente nel celebre monologo «Udite, o rustici», si è rivelato gustosissimo, senza volgarità, meritandosi accoglienze cordiali.

Con distinta leggiadria Mafalda Chiorboli ha eseguito la parte di Giannetta.

Equilibrata l'esecuzione corale, anche sotto l'aspetto scenico. La bella massa ha cantato con fervida attenzione e vivace coloritura. Ottimo e applaudito il gruppo femminile, e di bel garbo le campagnole danze.

Gli scenari di fine gusto e armonica la distribuzione delle luci; disciplinata la regia.

Ad ogni chiudersi del velario cinque o sei chiamate agli artisti e al maestro concertatore; senza numero quelle finali.

Il riuscitissimo secondo spettacolo della stagione lirica di Quaresima ha confermato la serietà d'intenti dell'organizzazione, che mediante le cure della Sovrintendenza dell'Ente Autonomo del «Verdi» di Trieste, lo ha allestito ed ha meritato la piena fiducia di Udine musicale.

giga

* * *

...martedì, alle ore 20.30 precise, l'*Elisir d'amore* sarà ripetuto.

Giovedì sera avremo la prima assoluta per Udine di *Corradino lo Svevo* di Pino Donati e la ripresa di *Cavalleria rusticana*.

In attesa di "Corradino lo Svevo,,

di Pino Donati

L'opera *Corradino lo Svevo*, rappresentata per la prima volta con vivo successo al Teatro Nuovo di Verona, è stata subito dopo ripresa al Teatro Sociale di Trento, ove l'esito del lavoro, invero felicissimo, ha indotto il giovane autore veronese ad accingersi a una nuova vicenda romantica, *Lancillotto del Lago*, opera prescelta dal Comitato di lettura della Società Autori e rappresentata con il più schietto consenso al Teatro Donizetti di Bergamo e poi al Sociale di Mantova.

Il *Corradino* di Donati, dopo le prime vittorie, è entrato, diremo quasi, nel repertorio: altri quattro teatri italiani lo hanno accolto ed acclamato, e già se ne annunciano delle recite straordinarie in Germania.

Le caratteristiche del *Corradino* si possono riassumere in breve: sincerità del linguaggio musicale, aderenza intelligente della musica all'azione, freschezza e italianità di ispirazione in nobiltà assoluta di intendimenti.

Queste caratteristiche non possono stupire chi conosca il maestro Donati e la sua arte. Il compositore, per quanto giovane di anni, si era accinto all'opera maturo di esperienze collaudate dal suo temperamento di perfetto equilibrio fra il naturale suo vigore intellettivo, il senso estetico-critico raffinato in studi severi, la spontanea adesione al significato del dramma, del teatro, della musica.

Tutto questo è l'armonico inquadramento in cui spazia la sua inventiva lirica. Ora il maggior pregio nell'arte del maestro Donati sta appunto in questa coerente equilibrata persuasiva fusione tra la ispirazione e la tecnica.

Fra le musiche più rappresentative dell'arte di Pino Donati ricordiamo: le musiche di scena per la *Fiorenza* di Sem Benelli, il Poema sinfonico corale *Hungària*, la *Pastorale della trincea* per orchestra da camera, i *Tre acquarelli paesani* per orchestra.

La severa preparazione del maestro Donati e la sua alta competenza e sensibilità si sono rivelate, in questi ultimi anni, in modo brillantissimo, attraverso la direzione artistica dei grandi spettacoli lirici all'Arena di Verona, di cui è Soprintendente dal 1936.

Mancata intervista... con Tatiana Menotti

Tatiana Menotti è contraria alle interviste.

«No, vi prego, non desidero sentirmi chiedere quanti anni ho, che cosa ho fatto e ciò che farò in avvenire...».

E l'invito è talmente deciso che... desistiamo subito.

«Non vorrete però negarci il piacere di stare per qualche minuto accanto a voi».

«Siete una ca...» e la signorina Menotti (dice qui, amichevolmente, si capisce, una parola che non è bello ripetere. La riprendiamo immediatamente. «Ecco, se ora fosse stato presente vostro padre (il celebre baritono Delfino Menotti) vi avrebbe...».

«No, voi padre ha avuto sempre una gran stima di me, sin da quando mi iniziò, sotto la sua guida, allo studio del canto e poi giovanissima...».

«Già, perchè ora siete vecchia!».

«Intendo dire ancora da inesperta, quando incominciai la mia via di pellegrinaggio per l'Italia ed il mondo. Mi ricordo, la prima volta all'estero in Egitto...».

«Ah, siete stata anche all'estero?».

«Infinite volte: in Francia, Spagna, Ungheria, ad Amsterdam con Bruno Walter. Sapete che ho partecipato al Festival Mozartiano con il direttore generale dell'Opera di Dresda Fritz Busch?».

«Siete un globe-trotter completo». Passa, nel corridoio, una collega della cantante e saluta: Guten Abend.

«Conoscete le lingue estere?».

«Certo, ho cantato anche, all'Opera di Stato di Vienna, in tedesco il Rigoletto e la Bohème. Serate indimenticabili. Il pubblico andava in delirio. Merito del genio immortale di Verdi e Puccini».

«E un po' vostro, no?».

«Non sta a me dirlo. Ebbi, davvero, grandi manifestazioni. Il pubblico viennese, così compassato e metodico, ma tanto raffinato e competente, si lasciò andare al più completo entusiasmo. Il successo valse ad attirare su di me l'attenzione del celebre regista Max Reinhardt e, sotto la sua sagace direzione feci un lungo «giro» in Germania, ripetendo per 150 sere circa I racconti di Hoffmann.

La bionda Tatiana momentaneamente si tace. Poi fraseggia deliziosamente a fil di voce: «Sempre libera...».

«State passando alla Traviata?».

«E' la mia opera preferita e vorrei poterla ripetere ad ogni stagione cui partecipo. La triste vicenda della Dame aux camelias mi ha commosso sin dall'infanzia e la figura di Violetta è una di quelle che più sento e che interpreto con maggior trasporto».

«E perchè?».

«Non saprei dirvi con precisione, certo che non ho trovato ancora fra le 54 opere del mio repertorio...».

«...quante, scusate?».

«Avete capito benissimo, esattamente 54.... una che mi dia vari soddisfazione».

«Eppure, noi vi ricordiamo nel Campiello di Wolf Ferrari. Eravate una simpaticissima ciacolona veneziana. E il pubblico, giù, in visibilio. Riuscite sempre ad essere così graziosa e di fronte a qualsiasi pubblico?».

«Non so: io non mi vedo...».

«Vorreste forse dirci che non ve ne siete mai accorta?».

«No, mai e non ho neppur pensato che la cosa potesse rivestire una grande importanza. Ammenochè...».

«Dite, dite pure».

«...non debba attribuire proprio a questo, l'episodio capitatomi alcuni anni fa e che ora mi fate ritornare alla mente».

«Raccontate, raccontate».

«E poi dicono che la curiosità è... femmina!».

«Ma, una volta tanto!».

«Dovevo trasferirmi da Roma a... per un concerto ed avevo fissato un posto in aereo. All'aeroporto di partenza, mi si informa che non potevo salire a bordo non essendo ancor giunto telegraficamente il prescritto lasciapassare di frontiera. Ero disperata: il concerto doveva svolgersi alla sera e mancarvi (sarebbe stata la prima volta nella mia carriera) mi cagionava un dispiacere fortissimo. Devo rassegnarmi peraltro a veder planare l'apparecchio sotto i miei occhi e ritorno a testa bassa agli uffici di Direzione. Sto per entrare quando un uomo si precipita verso di me: «Siete voi quella signorina che doveva... il permesso è arrivato or ora». Nera, disdetta! Che fare? Chiedo subito del Comandante dell'Aeroporto e vengo ricevuta; spiego il fatto in fretta e furia poi concitatamente: «Bisognerebbe farlo ritornare... Da un gesto, il Comandante, par che mi dica: Accomodatevi signorina, il... Manicomio è a due passi. Nondimeno, insisto e «sfodero» due o tre dei miei sorrisi più belli (fu vera gloria?) faccio presente che sono anche disposta a sopportare la maggior spesa della benzina. Ebbene, lo credereste? Il comandante (oh! un uomo veramente di cuore!) spedisce un radiogramma ed ordina all'apparecchio di ritornare sui suoi passi, anzi, sui suoi voli. Un'ora dopo ero a destinazione!».

(?!?!?!)

«Perchè, non vi sembra vera?».

«In ogni caso, signorina, è... ben raccontata!».

Si avvicina ora un nostro collega:

«Scusate, signorina Menotti, vorrei...».

«Un'intervista? Mi dispiace, sto proprio dicendo qui, al signore, che non ne ho mai avute e che non desidero averne con nessuno».

Queste donne! Quando si fissano una cosa in testa non c'è verso di smuoverle.

Lino Pilotti

Tatiana Menotti

L'ora del dilettante al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Grande interesse ha suscitato la bella iniziativa avuta dal Dopolavoro «A. Giorgini» quella cioè di raccogliere in una serata tutti quei dilettanti che avessero disposizioni per esibirsi su di un palcoscenico. Molte sono già le adesioni sinora giunte all'attivo sodalizio e tra breve vedremo presentarsi alla ribalta cantanti, macchiettisti, imitatori, ballerini, che certamente non saranno inferiori ai valenti dilettanti, che già fanno parte del gruppo artistico del «Giorgini».

Com'è noto per pochi giorni ancora si accettano le iscrizioni, completamente gratuite, alla sede del Dopolavoro interessato (via R. Battistig 12) quelli iscritti saranno chiamati ad una esibizione davanti ad una commissione, che curerà pure l'eventuale preparazione di quegli elementi che ne avessero bisogno. Finita la fase preparatoria i dilettanti verranno ammessi alla «serata del dilettante» che avrà luogo in uno dei migliori locali della città. I migliori esecutori verranno premiati e potranno pure far parte del già agguerrito complesso del «Giorgini» che tante simpatie gode per le sue innumeri esecuzioni per il pubblico e per le Forze Armate.

Le gare dei modelli volanti

Nevio Pez campione friulano

Favorita dal bel tempo ha avuto luogo la prima gara del Campionato friulano per modelli volanti dell'anno 1943.

Delle varie categorie di aeromodelli invitati, solo i veleggiatori hanno dato buona prova, ed infatti alcuni di essi hanno segnato un deciso miglioramento nella tecnica costruttiva.

Il migliore per purezza di linea e per finezza aerodinamica è stato quello costruito da Nicola Murando che alle prove di volo non ha avuto la fortuna di incontrare correnti termiche ascendenti abbastanza forti per sollevare i cinque chilogrammi di peso di questo aeromodello che perciò ha dovuto limitarsi a compiere dei semplici voli librati, il migliore dei quali ha avuto la durata di un minuto primo e diciannove secondi.

Un volo notevole per regolarità e durata è stato quello compiuto dal modello di Nevio Pez, che dopo quindici minuti primi di volo è scomparso alla vista dei cronometristi ad alta quota in direzione di Gemona dopo aver compiuto numerose ed eleganti evoluzioni spiraleggiando sul campo.

Può darsi che questo aeromodello abbia superato il primato nazionale di distanza e si pregano coloro che eventualmente l'abbia visto atterrare in qualche luogo, o comunque lo rintracciassero, di darne notizie alla R.U.N.A. di Udine, viale Venezia n. 5, che provvederà al ricupero dell'aeromodello dando in compenso un premio di lire 100.

La classifica dei concorrenti valida per il Campionato friulano di Aeromodellismo per l'anno in corso è la seguente:

1. Nevio Pez, minuti 15; 2. Sergio Sporeni, 2'51"; 3. Vittorio Zecio, 2'45"; 4. Aldo Venturini, 2'30"; 5. Luigi Tardivello, 2'25"; 6. Luciano Gallina 2'21"; 7. Flavio Del Zotto, 2'14"; Gino Bulligan, 2'; 9. Nicola Murando, 1'19"; 10. Enzo Casarsa, 1'14"; 11. Luciano Teatini, 55".

Grave pericolo corso da tre piccini avvelenati dai semi di ricino

Ci telefonano da Pordenone:

Un grave fatto che avrebbe potuto avere conseguenze letali ha colpito l'altro giorno una modesta famiglia di via Villanova.

Tre bambini: Vittorio, Carmeluccio e Ada, rispettivamente di anni cinque, tre e due, figli dell'usciere giudiziario del nostro Tribunale, Carmelo Russo, trovati alcuni semi di ricino, se li mangiavano avidamente. Senonchè, verso le prime ore della notte cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di avvelenamento.

I genitori insospettitisi, saputo ben presto il vero motivo del misterioso malessere dei tre figlioli provvedevano immediatamente a fare avvertire la Croce Rossa, la quale, accorsa immediatamente sul posto arrivava giusto in tempo a trasportare i tre piccoli moribondi al nostro Ospedale.

Qui giunti, i piccini venivano sottoposti alla lavatura gastrica, tanto che il Vittorio e il Carmeluccio venivano subito dichiarati fuori pericolo, mentre la piccola Ada rimaneva fra la vita e la morte fino a poche ore fa. Sappiamo comunque che, grazie al pronto intervento dei medici del nostro Ospedale, i tre piccini sono ora in via di guarigione.

Cronaca mesta

Funebri Carlo Mattiussi

Con larga partecipazione di amici e conoscenti, è stata accompagnata ieri mattina all'estrema dimora, la salma del compianto Carlo Mattiussi, spentosi a 56 anni dopo lunghe sofferenze. Oltre alla moglie ed ai figli, avevano inviato fiori il fratello Guido, la cognata ed i nipoti. Reggevano i cordoni il cav. Romolo Tonini, Giuseppe Rubic, Umberto Rossi e Umberto Cossio. Seguivano il feretro i familiari ed una folla numerosa di colleghi ed amici. Notata una rappresentanza con gagliardetto dell'Artigianato provinciale. Dopo le esequie, celebrate nella Cappella del Pio Luogo, la salma è stata trasportata al camposanto. Alla famiglia, al fratello Guido Mattiussi, ai parenti, rinnovate condoglianze.

Anna Tosolini ved. Sacher

A 85 anni si è spenta la buona signora Anna Tosolini vedova Sacher, madre del camerata Severino Sacher, vigile urbano. Donna tutta dedita alle cure ed agli affetti domestici, aveva saputo meritatamente cattivarsi benevolenza e considerazione. Commoventi sono riuscite le estreme onoranze tributate l'altro giorno alla salma della compianta scomparsa; nella parrocchiale di Cussignacco, sono state celebrate le esequie, con musica d'organo e cantoria.

Alla famiglia, e particolarmente al figlio, condoglianze.

Furti di salumi

Ignoti sono penetrati l'altra notte in casa di Maria Rizzotti in Simeoni a Raspano di Cassacco, asportando parecchi salami e diversi cotechini per un valore complessivo di oltre 500 lire.

La stessa notte, ignoti penetravano nella cantina di Otello Pittoritto fu Emilio a Pozzuolo del Friuli, impossessandosi di salami e cotechini per un valore di circa 3000 lire.

I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

IL GIORNO

Martedì, 6 aprile (96-269)

S. Celestino papa

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 12: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10: Radio scolastica. Ordine superiore; 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 12: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate; 12.15: Quotazioni dei titoli di Borsa di Roma e Milano; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Arlandi; 14.10 (circa): Canzoni del tempo; 15: Radio scuola; 17.10 (circa): I cinque minuti del radio-rurale; 17.15: La canzonetta dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Sestetto diretto dal m. Guarino; 19.10: Radio rurale; 19.30: Cronache di Rignola e Luigi Loy e di Firenze; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Dischi di musica operistica; 13.25: Orchestra diretta dal m. Petralia; 20.40 (circa): Concerto del quintetto dell'Accademia di Siena; 21.15: La principessa lontana, un atto di Hermann Sudermann; 21.50 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Barzizza; 22.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 23 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Angelo.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21.15: Concerto diretto dal m. Alfredo Simonetto; 22.5: La casa dei vecchi, poemetto di Riccardo Morbelli; 23 (circa): Orchestrina diretta dal m. Gorni Kramer.

FERVIDA E FECONDA ATTIVITA' SINDACALE

Il rapporto dei dirigenti e fiduciari dell'Unione lavoratori dell'industria presieduto dall'Ispettore confederale Paderneschi

Nella sede dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, è stata tenuta domenica mattina l'annunciata riunione di dirigenti, fiduciari aziendali e corrispondenti di reparti, che è stata presieduta dall'Ispettore confederale comm. Mario Paderneschi il quale ha concluso così, con un proficuo contatto con gli organizzatori friulani, la sua ispezione.

Alla riunione, svoltasi nella sala delle adunanze, hanno presenziato anche il dott. Nicolella in rappresentanza del Prefetto, il Vice Federale Sbuelz per il Federale ed i rappresentanti dell'Istituto Infortuni, dell'Istituto della Previdenza Sociale e della Cassa Mutua.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal rappresentante del Segretario Federale, ha preso la parola il Segretario provinciale dell'Unione, cent. Tridenti, per svolgere una rapida ed efficace relazione dalla quale è risultato l'intenso e fecondo lavoro che l'Unione dedica nella nostra provincia a vantaggio dei lavoratori. L'Unione provinciale rappresenta quasi 9 mila lavoratori inquadrati in 42 sindacati provinciali e 130 comunali con 1768 dirigenti.

Un'ampia relazione dell'attività svolta nel corso dell'anno XX è già stata a suo tempo reso nota e quindi il Segretario Tridenti si attiene soltanto all'attività organizzativa dell'ultimo trimestre. Risulta così che sono state tenute 21 assemblee parziali di categoria e 37 convocazioni di Direttorii. Accennando al contributo che i lavoratori friulani offrono nella lotta per la vittoria riferiva che in Germania si trovano attualmente ben 17 mila 557 lavoratori addetti ad industrie e che sul lavoro, per cause di lavoro e per cause belliche 110 di essi sono deceduti dal settembre 1938. Quattro lavoratori friulani sono stati insigniti di onorificenze tedesche per la loro benemerita attività nella Nazione alleata ove, del resto, i lavoratori della nostra provincia hanno saputo sempre farsi apprezzare per rendimento, disciplina e comprensione.

I mutilati sul lavoro inquadrati nell'Unione provinciale sono 176 mentre il contributo di sangue nell'attuale guerra è di 502 e due dirigenti sindacali sono stati decorati al valore.

Ampia è stata l'attività legale: nel primo trimestre del 1943 sono stati complessivamente trattati 32 nuovi contratti e definite 6 vertenze. Una particolare cura è stata posta nell'organizzazione delle mense aziendali che in questo particolare momento costituiscono una previdenza molto vantaggiosa per gli organizzati, i quali, trovano così un confortevole pasto durante l'interruzione meridiana. Delle 82 mense aziendali attualmente in funzione, 51 di esse sono di recente istituzione con un totale complessivo di oltre 10 mila conviventi; la quota individuale giornaliera non è superiore alla lira.

Il camerata Tridenti si soffermava poi per dare delucidazioni sull'interessamento dell'Unione per assicurare ai lavoratori, per quanto è possibile, l'approvvigionamento delle gomme per le biciclette, tenuto conto che in molti casi si debbono percorrere parecchi chilometri per raggiungere le rispettive aziende.

Nel trattare il settore dell'istruzione professionale sottolineava che complessivamente, fra Udine, Gemona, Cividale, Spilimbergo e Codroipo sono stati tenuti 18 corsi maschili per 699 allievi; vi sono stati anche due corsi per sarte che hanno avuto 81 allieve. A questi corsi vanno aggiunti i Littoriali del lavoro che si sono svolti con larga partecipazione di giovani lavoratori e nelle cui commissioni giudicatrici hanno figurato rappresentanti tecnici dell'Unione.

La rapida relazione si concludeva con un accenno all'attività assistenziale che ha dimostrato la cura posta dall'organizzazione nella tutela degli interessi dei suoi rappresentati.

L'Ispettore Confederale manifestava il suo plauso al Segretario provinciale ed ai dirigenti tutti per la magnifica ed appassionata attività svolta in favore dei lavoratori ed apriva quindi la discussione. — Prendevano così la parola i camerati Fabbro, Borgi, Saccardo, Agosto, Frescotti e la signorina Missana, per trattare vari argomenti e di cui l'ispettore confederale prese atto.

Il comm. Paderneschi dava poi ampie delucidazioni su vari argomenti soffermandosi particolarmente per quanto riguardava quello delle 48 ore lavorative settimanali e del premio del Ventennale. Concludeva per manifestare la sua viva soddisfazione per aver trovato i quadri dirigenti dell'Unione provinciale in piena attività e plaudiva ad essi per l'appassionato e costante contributo offerto in favore dei lavoratori friulani che nel vitale settore in cui operano danno con tutte le loro forze e con ferma volontà il contributo per il raggiungimento della vittoria.

Una vibrante acclamazione sottolineava le parole dell'Ispettore confederale dopo di che, con un rinnovato saluto al Duce, l'importante riunione aveva termine.

Unione lavoratori del commercio

Revisione trimestrale dei lavoratori non occupati

L'Unione Provinciale di Udine dei lavoratori del commercio, ricorda a tutti gli iscritti fra i disoccupati, che il 3 aprile corrente ha avuto inizio la revisione trimestrale, la quale improrogabilmente, si chiuderà il 3 maggio p. v.

Pertanto i lavoratori di cui sopra dovranno presentarsi entro il termine prefissato all'Ufficio di Collocamento competente per territorio onde comprovare la continuazione del proprio stato di disoccupazione.

Coloro che non avranno provveduto a quanto disposto, verranno radiati dalle liste di disoccupazione; di conseguenza non saranno tenuti in evidenza per il loro avviamento al lavoro e sospesi dalla indennità di disoccupazione.

Unione commercianti

Distribuzione di fichi secchi

I dettaglianti alimentaristi e di frutta e verdura del Capoluogo sono invitati a ritirare, entro tre giorni, presso la Ditta De Nadai e Vegher, mercato coperto, il quantitativo di fichi secchi loro assegnato.

Comunicazione

Risulta che nella nostra città si presentano a ditte industriali e commerciali del ramo tessile persone che, qualificandosi funzionari dell'Ente del tessile nazionale, propongono inserzioni pubblicitarie, abbonamenti e prenotazioni riguardanti pubblicazioni che vengono fatte figurare da tali persone come iniziative dell'Ente suddetto.

Si precisa che l'Ente del tessile nazionale è del tutto estraneo ad iniziative del genere e si rammenta con l'occasione che i suoi funzionari sono muniti della speciale tessera di riconoscimento rilasciata dal Ministero delle Corporazioni.

Denunciare alle autorità ogni prezzo illegale di cui si è a conoscenza; non acquistare ciò che lecitamente non si può ottenere; ribellarsi contro lo speculatore che vorrebbe farci credere senza valore il denaro che hai guadagnato o risparmiato con fatica per godertelo lui: ecco il tuo dovere di cittadino onesto ed intelligente.

Cronache sportive

Franca vittoria dell' Udinese a Novara per 2-0

Hanno segnato Orzan e Clocchiatti nel secondo tempo

Novara: Milanesi, Gallimberti, Rosetta; Montipò, Villa, Nardi; Pombia, Versaldi, Andoardi, Molina, Battioni.

Udinese: Tonello, Pressacco, Clocchiatti; Barbot, Feruglio, Del Gronchio; Lodolo, Cozzarin, Orzan, Mazzetti, Bertoli.

Arbitro: Sorbi (Leporoni e Casanova).

Marcatori: Secondo tempo: al 16' Orzan e al 40' Clocchiatti.

(Nostro servizio particolare)

Novara, 4.

Meglio di così non poteva andare: la ciambella che era stata messa nel forno è riuscita, pur essendo mal lavorata, col classico buco! Ma il buco lo han fatto dapprima Orzan e poi l'infortunato Clocchiatti alla rete di Milanesi il pur ottimo portiere dei novaresi.

Meglio di così, dicevamo, non poteva andare. Che cosa si voleva di più da questa Udinese che nel primo tempo ci ha fatto stare col cuore sospeso e, qualche volta, ci ha fatto battere i piedi in segno di rabbia e tal'altra ci ha costretti a metterci le mani ai capelli per quel che combinava?

Mi ricordo d'avere assistito, pochi mesi or sono, ad un incontro di pugilato in cui erano di fronte due ragazzi di buona volontà e non dai nomi altosonanti. Il primo, appena iniziato il tempo, attaccava maledettamente tentando di sorprendere l'avversario il quale, calmo e senza tanta preoccupazione, «incassava» tranquillamente. D'un tratto, però, si risvegliava e cominciava a menar botte da orbi che il primo, pur tentando di reagire ma non riuscendovi, parava con ottima scherma per poi passare al contrattacco, come sospinto da una forza occulta, affidare alla potenza dei suoi destri i colpi migliori e mandare l'avversario, che ad un momento all'altro sembrava avere la meglio, al tappeto per il conto totale.

Se al posto del «primo», buoni tifosi udinesi, che con tanto amore e passione seguite questa vostra squadra, mettete l'Udinese e al posto dell'avversario mettete il Novara vi potrete fare un'idea chiara, cruda, dell'andamento di questa strana partita.

Una scialba partita

Al fischio d'inizio dell'arbitro l'Udinese, che ha la palla, attacca e con buone discese si porta sotto la porta di Milanesi che per primo tocca la sfera. La pressione dura per quasi cinque minuti quando d'un tratto — arcano mistero — le cose mutano. E' il Novara che parte con una freccia verso la porta di Tonello tanto da costringerlo ad una bella presa su tiro di testa della destra Pombia. Fuoco di paglia, pensiamo subito. L'Udinese risponderà. Invece niente, proprio niente. Sono gli azzurri che, mano mano, prendono le redini della partita e ne conducono il ritmo tale da far perdere la bussola a tutta la squadra eccezion fatta per il bravo Tonello che, a tratti, ha saputo, con tanta tranquillità, a orientarsi magnificamente. Ed è alla sua brillante forma, ad alcuni suoi interventi — uno specialmente che ci ha tenuti per un attimo col cuore sospeso — che si deve l'immunità della porta bianco-nera.

Chi riesce a capire tanto cambiamento da un momento all'altro? Esaminiamo, però, tutti cominciando dall'attacco. Lodolo, volendo strafare e forse volendosi liberare con astuzia dal suo angelo custode, Montipò, si è perduto spesse volte: il risultato di tutto ciò è stato quello che il suo mediano ha avuto spesso la meglio e quando, talvolta, non vi riusciva con mezzi più o meno leciti — meno scorrettezze, specie quando l'arbitro non vede, Montipò — era no cariche che, se commesse in area di rigore, avrebbero portato direttamente al dischetto bianco.

Purtuttavia la piccola e veloce ala bianco nera ha fatto del suo meglio lottando a viso aperto.

Cozzarin sembrava ubriacato. Dove erano andati a finire quei suoi passaggi al millimetro? Dove era andato a finire quel suo inesauribile fiato? Come mai non ne azzeccava una e quando voleva sopperire a tanta deficenza scendendo verso la porta avversaria si faceva soffiare la palla con una semplicità bambinesca? Insomma era irriconoscibile. La stessa cosa potremmo dire per Mazzetti, ripresosi leggermente, con Cozzarin, nel secondo tempo.

Orzan anche lui sembrava avere perso la bussola. I suoi passaggi alle mezzali o alle ali erano talvolta troppo corti e talvolta troppo lunghi, sì da permettere all'avversario un facile intercettamento.

La mediana, a tanta deficenza dell'attacco, tentava di tamponare le falle. Ma cosa può fare questa benedetta mediana quando un attacco non si ritrova? Barbot, Feruglio e Del Gronchio che sembravano avere allentato le viti, quando si sono accorti del pericolo cui andava incontro la loro rete, si sono messi di buzzo buono ed allora, sì, non si è più passato, aiutati in ciò dalla difesa che aveva in Pressacco, Tonello e Clocchiatti, quest'ultimo fino a quando è rimasto al suo posto, tre validi sostegni.

A tanta calamità un'altra se ne aggiungeva al 19': Clocchiatti in una mischia sotto porta era toccato duro da un avversario ed era costretto a portarsi fuori dal fondo campo per ricorrere alle cure del massaggiatore: la sua assenza si prolungava per più di cinque minuti, durante i quali il bravo Pressacco cercava di rimpiazzare, spostandosi ora qua ora là, il valido compagno, ma quando rientrava sul rettangolo era costretto a passare al posto di ala sinistra. Il colpo subito era stato duro.

Mancante d'un valido elemento l'Udinese mandava Barbot a fare da terzino. Intanto il Novara attaccava e i grattacapi per Tonello e compagni erano in continuo aumento. Si giungeva, è vero, alla fine del primo tempo a reti inviolate — quanti e quanti tiri hanno sbagliato da pochi metri di distanza dalla porta gli azzurri! — ma, a dire il vero, s'era giocato ad una sola porta: quella dell'Udinese.

Attenta difesa friulana

La ripresa non vedeva le cose tanto cambiate. Erano i novaresi che partivano all'attacco nell'intento di far breccia. I bianco-neri che, forse, avevan capito che i tiri degli avanti azzurri erano frequenti ma non troppo centrati, decidevano di mettersi tutti in difesa e tentare, se riusciva, di strappare il pareggio. La mediana novarese aveva un bel fornire palloni su palloni al suo attacco ma la vigile difesa di tutti, diciamo tutti, i friulani non permetteva che si giungesse in porta. Cozzarin, Mazzetti, Bertoli, Del Gronchio — magnifico quest'ultimo per avere sventato, nel secondo tempo, la pericolosità degli attacchi di Pombia — Feruglio, Barbot e Pressacco erano tutti davanti alla rete di Tonello a respingere i continui palloni che Pombia, Versaldi, Andoardi, Molina e Battioni indirizzavano a rete. Quando al 2' del secondo tempo Andoardi, con una rovesciata alla Gabetto da pochissimi metri dalla porta, non riusciva a mettere a segno in noi si è manifestata netta l'idea che l'udinese sarebbe uscita imbattuta dal campo novarese. Lo schieramento difensivo era tale e funzionante così bene che difficilmente Tonello si sarebbe abbassato a raccogliere un pallone nella sua rete. Qualche azione di fallo contro i bianco-neri veniva subito respinta e il gioco ritornava come prima: con i terzini azzurri a metà campo. Al 16' ecco quello che non ti aspetti dopo tutto quanto accade. Montipò manda la palla verso l'area di Tonello, si dalla stretta di Montipò e rimetterla ancora al centro dove Clocchiatti di testa cerca intercettarla. La sfera, La palla rotola lentamente in attesa di qualcuno che la respinga o la mandi fuori area. Orzan che intanto era sceso con le sue gambe da fenicottero compie due salti. E, a quasi mezzo metro di distanza, si ferma. Scocca il tiro. Milanesi è battuto.

Il Novara è sorpreso. Non ha torto. Dopo tanto attaccare non si aspettava un simile colpo.

Ora i friulani sembra avere preso un po' d'animo. Pur con l'efficenza di soli dieci uomini tenta riordinare le fila per poter liberarsi dalla stretta novarese che era di nuovo cominciata. Vi riescono perchè a poco a poco portano il gioco sul campo avversario. Incomincia la danza a metà campo. Volontà di conservare il prezioso punto conquistato da parte dei friulani, volontà di almeno pareggiare da parte dei novaresi. Chi avrà la meglio? Non si può dire. Perchè da un momento all'altro tutte le cose potranno mutare a favore o a sfavore dell'una o dell'altra squadra.

Il secondo gol udinese

Il tifo novarese tace. Il colpo è stato grave. Solo alcune voci si sentono: sono quelle di alcuni ragazzi in grigio-verde venuti ad incoraggiare la loro squadra: sono dei friulani che gridano a tutto fiato: «Forza Udinese». E l'Udinese forza a poco a poco, fino a quando al 40' Clocchiatti, l'infortunato Clocchiatti, con un tiro per nulla imparabile lascia di stucco Milanesi.

Le speranze svaniscono completamente, con questo nuovo colpo, per il Novara. L'Udinese ha ormai la vittoria in pugno e soprattutto i due punti che, ai fini della classifica, sono un vero e salutare tonico.

Come mai l'Udinese si è lasciata prendere dal sopravvento dei novaresi? Non riusciamo a comprenderlo. Forse l'infortunio capitato a Clocchiatti chissà cosa ha fatto intravvedere a questa squadra che se per il comportamento tenuto in quasi tutto il primo tempo e in parte del secondo va aspramente criticata, va elogiata solo per il modo con cui ha saputo difendersi dagli attacchi novaresi. In alcuni momenti, questi undici ragazzi, a nostro parere dovevano avere davanti agli occhi chiaro il pericolo di una eventuale mancanza di punti per la classifica che hanno posto nei friulani potrebbe far dimenticare la mediocrità manifestata nel corso del primo tempo. Speriamo che questa vittoria sia l'origine per altre di qualche grado in classifica.

Franco Galliano

L'udinese Bassi vince il Gran Premio ciclistico del Littorio

Dreossi e Sonego ai posti d'onore

La competizione «Gran Premio Ciclistico del Littorio» si è svolta domenica con la partecipazione di una ventina di concorrenti.

La gara si è svolta regolarissima. Ottima l'organizzazione curata dall'Ufficio Sportivo del Comando Federale.

Dopo un minuto di raccoglimento e il saluto al Duce, il rappresentante del Comando Federale dà il «via» L'andatura della partenza è modesta Dreossi, l'irrequieto, prende la testa e inizia con molta buona volontà, ma è una cosa che dura poco e tutto rientrerà nell'ordine. All'altezza di Feletto, Del Fabbro scatta via con bello slancio, Cavallini gli è sopra e i due guadagnano un po' di strada. Bettarini sembra voler seguirli ma deve rinunciare. Il gruppo dei due fuggitivi Iuretig e Doni tentano la loro carta con uno scatto. I due giovanissimi sono ben intenzionati e tirano velocemente, transitando per Tricesimo con 30" di distacco.

Il tentativo ha il pregio di dare la sveglia al gruppo, che transita per Tarcento a tutta andatura. Il primo gruppo di inseguitori è composto da Dreossi, Bassi, Sonego, Sem, Ferrant Bruno e Minuissi.

Il giovanissimo Doni, nei pressi di Nimis, è tradito da una foratura e a malincuore deve abbandonare il compagno di fuga Iuretig che prosegue solo. A Monte Croce, transita sempre per primo Iuretig, la sua andatura però è stanca, a 30" ecco il gruppo guidato sempre dal battagliero Dreossi seguito a ruota dall'udinese Bassi e da altri 9 corridori.

Ad Attimis il ricongiungimento con il fuggitivo è cosa fatta. La salita del Cristo, nei pressi di Faedis, seleziona il gruppo e definisce i valori in campo. Dreossi-Bassi e Sem formano il gruppo di testa seguiti da Sonego poi vengono Ferrant e Miniussi e gli altri staccati.

Bettarini che era rientrato è nuovamente vittima di una bucatura. Doni è all'inseguimento che sarà vano. I tre fuggitivi filano a tutta andatura, dopo Remanzacco però Sem cede e si lascia raggiungere e sorpassare da Sonego.

A centro metri dal traguardo Bassi attacca e con uno spunto irresistibile batte il bravo Dreossi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Aldo Bassi, Gil Udine, che compie i 60 chilometri del percorso i nore 1.59' alla media di 30.252 — 2. Vianello Dreossi, Gil Ruda a una macchina — 3. Benito Sonego, Gil Conegliano a 1' — 4. Mario Sem, Gil Udine a 2'5" — 5. Bruno Ferrant, Gil Udine a 2'30" — 6. Ennio Miniussi, Gil Monfalcone a 3' — 7. Edoardo Scolaro, Gil Udine a 3'30" — 8. Renato Cavallini, Gil Udine, a 4' — 9. Giuseppe Doni, Gil Udine, stesso tempo — 10 Mario Sodermann, Gil Udine, stesso tempo — seguono Tonutto, Muscio, Olivo, Iuretig, Beltrame nell'ordine.

Ritirati: Virginio Bassi, Alfiero Bettarini, Giulio Ferrant, Nino Del Fabbro per forature.

Serie A

I RISULTATI

*Triestina-Liguria	3-1
*Torino-Atalanta	4-2
*Venezia-Lazio	2-1
*Milano-Bologna	3-2
*Vicenza-Bari	1-0
*Fiorentina-Ambrosiana	2-0
*Roma-Livorno	1-0
Juventus-*Genova	2-1

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Torino	27	17	4	6	62	28	38
Livorno	27	15	7	5	42	31	37
Juventus	27	15	5	7	68	44	35
Ambrosiana	27	14	4	9	48	32	32
Genova	27	13	4	10	55	48	30
Milano	27	10	9	8	38	36	29
Bologna	27	12	4	11	49	32	28
Fiorentina	27	11	5	11	49	53	27
Lazio	27	9	8	10	50	52	26
Roma	27	11	4	12	33	44	26
Atalanta	27	10	5	12	28	39	25
Bari	27	6	9	12	29	37	21
Vicenza	27	6	9	12	27	38	21
Triestina	27	4	12	11	27	37	20
Venezia	27	6	7	14	28	45	19
Liguria	27	6	6	15	31	61	18

Serie B

I RISULTATI

*Napoli-Pescara	4-0
*Pisa-Savona	2-0
*Pro Patria-Cremonese	0-0
Udinese-*Novara	2-0
*Alessandria-Siena	1-0
*Modena-Palermo	3-0
*Brescia-Fanfulla	2-0
*Anconitana-Mater	3-3
*Spezia-Padova	2-0

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Modena	27	15	7	5	56	25	37
Napoli	26	14	7	6	38	22	35
Spezia	27	13	9	5	51	23	35
Pisa	27	14	7	6	38	25	35
Pro Patria	27	12	10	5	34	18	34
Brescia	27	12	8	6	33	23	34
Cremonese	27	12	5	10	31	29	29
Fanfulla	27	11	6	10	52	42	28
Padova	27	10	6	11	38	25	26
Anconitana	26	10	6	10	38	39	26
Udinese	27	9	5	13	45	44	23
Novara	27	9	5	13	33	34	23
Pescara	27	7	8	12	33	44	22
Mater	26	6	8	12	28	55	20
Alessandria	27	7	6	14	29	46	20
Palermo	23	6	5	12	19	32	17
Siena	26	8	1	17	36	63	17
Savona	27	6	5	16	25	59	17

Serie C

FINALI

GIRONE A

*Salernitana-Dielleese	2-0
Varese-*Forlì	3-0
*Terni-Catania	1-1

GIRONE B

*Gorizia-Carrarese	2-0
*Verona-Parma	0-0
*Lecce-Lecco	3-1

PUGILATO

Ripresa di attività a Pordenone

Il nuovo allenatore Furlani

Da alcuni giorni la squadra di pugilato di Pordenone ha ripreso l'attività interrotta a causa dell'improvvisa partenza dell'allenatore, sotto la guida del camerata Redento Furlani, vecchia figura di sportivo triestino.

Uscito dalla valente scuola del maestro Pino Culot il nuovo allenatore avrà senza dubbio innumerato tutte quelle preziose esperienze che gli permetteranno ora di istruire i giovani e promettenti atleti di Pordenone.

Siamo certi che, se il nuovo istruttore saprà inculcare ai suoi allievi quella volontà e quello spirito agonistico che sono propri negli atleti Apitini, avremo in breve, nei pugili di Pordenone, degli elementi che daranno del filo da torcere alle compagini giuliane.

Quanto prima avremo una dimostrazione delle capacità degli atleti di Pordenone che in un incontro per le FF. AA. si batteranno con i pugili triestini.

ULTIME NOTIZIE

MUTUALITA' FASCISTA

Un ente per l'assistenza di malattie ai lavoratori

ROMA, 5.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 11 gennaio 1943 XXI n. 138 relativa alla costituzione dell'Ente «*Mutualità fascista - Istituto per l'assistenza di malattie ai lavoratori*».

Tale Ente, che ha personalità giuridica di diritto pubblico in Roma, ha sede e svolge la sua azione nel Regno, attraverso propri uffici provinciali. L'Ente è l'organo mediante il quale le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, assolvono i compiti enunciati nelle dichiarazioni 27 a 28 della Carta del lavoro, per quanto concerne l'assistenza dei lavoratori e dei loro familiari in caso di malattia.

L'Ente è disciplinato dalla presente legge e dal regolamento che sarà approvato con decreto reale, su proposta del ministro delle Corporazioni, di intesa con i ministri per l'Interno e per le Finanze.

L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Corporazioni e del Ministero delle Finanze, ciascuno per la rispettiva competenza, ferme restando le attribuzioni del Ministero dell'Interno, in materia di vigilanza sanitaria. I provvedimenti di carattere generale dell'Ente riguardanti la organizzazione sanitaria, per divenire esecutivi debbono riportare anche la approvazione del Ministero dell'Interno.

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente i lavoratori rappresentati dalle Associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, alla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, alla Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione e quelli rappresentati dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Possono anche essere iscritti, mediante R. Decreto, promosso dal ministro per le Corporazioni, di intesa con quello per le Finanze, su proposta delle associazioni sindacali interessate, i rappresentati dalle associazioni sindacali che non siano compresi tra quelli previsti nel precedente comma.

Assistenza ai familiari a carico

L'Ente provvede alla assistenza per i casi di malattie, ad eccezione di quelli cui il rischio è coperto per legge da altre forme di assicurazione. L'Ente si propone di coordinare la propria attività assistenziale anche al fine della prevenzione contro le malattie con le altre attività assistenziali, specie per quanto riguarda la tubercolosi, la maternità, l'invalidità, gli infortunati sul lavoro, le malattie professionali e le varie malattie a carattere sociale.

L'assistenza dell'Ente comprende: 1) L'assistenza sanitaria generica domiciliale e ambulatoria; 2) L'assistenza specialista; 3) L'assistenza farmaceutica; 4) L'assistenza ospedaliera; 5) L'assistenza ostetrica; 6) L'assistenza pediatrica; 7) le assistenze integrative; 8) La concessione di una indennità di malattia.

L'indennità *non è dovuta* quando il trattamento economico di malattia è corrisposto per legge o per contratto collettivo dal datore di lavoro o da altri Enti, in misura pari o superiore a quella fissata dai contratti.

Le assistenze di cui ai numeri 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7) sopra indicati, competono di diritto anche ai famigliari viventi a carico dell'inscritto.

Le assistenze di carattere sanitario verranno concesse secondo il principio delle prestazioni dirette e l'assistenza sanitaria domiciliare dovrà tendere, per quanto possibile, verso l'adozione del medico di famiglia.

Agli scopi di cui sopra, sarà provveduto con il contributo dei lavoratori e dei datori di lavoro nella misura determinata dal Contratto collettivo di lavoro e da deliberazioni dei loro competenti Organi.

Gli organi dell'Ente

Sono Organi dell'Ente:
1) Il Presidente; 2) Il Consiglio direttivo; 3) Il Comitato esecutivo; 4) I Comitati di sezione; 5) Il Comitato provinciale.

Il Presidente è nominato con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, su proposta del ministro Segretario di Stato per le Corporazioni.

Il Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente e dai seguenti membri, nominati con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, su proposta del ministro Segretario di Stato per le Corporazioni:

a) I presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione; b) Un rappresentante designato da ciascuna Confederazione fascista dei datori di lavoro; c) Un rappresentante designato da ciascuna Confederazione fascista dei lavoratori; d) Un delegato del Partito nazionale fascista; e) Un delegato per ciascuno dei Ministeri delle Corporazioni, dello Interno e delle Finanze; f) Il Segretario del Sindacato nazionale dei medici e il vice fiduciario nazionale della Associazione fascista del pubblico impiego per i sanitari; g) I presidenti dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale dell'Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione degli Infortuni sul lavoro, della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue infortuni agricoli.

Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è composto dai seguenti membri:
1) Il Presidente; 2) I Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione; 3) I consiglieri delegati del Partito nazionale fascista e dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Interno e delle Finanze; 4) Il Segretario del Sindacato nazionale dei medici e il vice fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego per i sanitari.

Allo scopo di adeguare l'azione dell'Ente a tutte le particolari situazioni di categoria e allo scopo di mantenere l'assistenza stessa aderente all'attività sindacale, vengono costituiti, per ognuno dei cinque settori sindacali, i seguenti Comitati di sezione:
1) Comitato di sezione per l'Agricoltura; 2) Comitato di sezione per l'Industria; 3) Comitato di sezione per il commercio; 4) Comitato di sezione per il credito e l'assicurazione; 5) Comitato di sezione per professionisti e artisti.

Gli Enti assorbiti dal nuovo Istituto

La Cassa nazionale malattia per gli addetti al commercio, la Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia dei lavoratori dell'industria, la Federazione nazionale fascista delle mutue di malattia per i lavoratori agricoli, la Cassa nazionale assistenza impiegati agricoli e forestali, l'Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari, le Casse malattia delle nuove provincie e gli Enti che ne fanno parte o aderiscono, nonché quelle Casse ed Enti che adempiono funzioni di assistenza malattia, deferite da questa legge all'Ente costituendo, saranno fusi nell'Ente «Mutualità fascista, Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori».

Disciplina della produzione confezione ed immissione di condimenti

ROMA, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale 31 marzo 1943 XXI, che disciplina la produzione, confezione ed immissione al consumo dei condimenti e che entra in vigore da oggi.

Il Decreto, fra l'altro, stabilisce che la fabbricazione dei condimenti è consentita soltanto per i tipi appresso indicati:

Condimento tipo A: a base di concentrato di pomodoro, olio d'oliva verdura e aromi;

Condimento tipo B: a base di concentrato di pomodoro, ritagli di carne magra, grassi animali, verdure, aromi;

Condimento tipo C: a base di estratti alimentari, verdure, grassi e aromi;

La composizione centesimale, i dati analitici, i requisiti igienici e di conservabilità dei suddetti condimenti, sono indicati nell'allegato N. 1 del presente decreto.

L'autorizzazione di cui all'art. 2 del Decreto 17 giugno 1942 XX, può essere consentita per determinati quantitativi dei seguenti condimenti:

Condimento tipo D (conserva di pomodoro con verdura e aromi): a base di concentrato di pomodoro, verdura e aromi;

Condimento tipo E (salsa agrodolce): a base di concentrato di pomodoro, verdure, aceto, zucchero e droghe.

La composizione centesimale, i dati analitici, i requisiti igienici e di conservabilità dei suddetti prodotti, sono indicati nell'allegato n. 2 del presente Decreto.

Le confezioni di immessione sono soltanto quelle in recipienti di vetro a chiusura ermetica. Potrà essere consentita, ad eccezione per la salsa agrodolce, la confezione in recipenti di lamierino verniciato, il cui tipo risulti approvato dall'Istituto superiore di sanità del Ministero dell'Interno.

Le denuncie di cui all'art. 5 del Decreto 17 giugno 1942 XX, sono richieste anche per i condimenti. Esse, anziché quindicinali, come previsto dal detto Decreto saranno mensili e saranno presentate entro il 5 di ogni mese; conseguentemente la Società anonima «Importazione ed esportazione bestiame» comunicherà al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, entro il 10 dello stesso mese, il riassunto delle produzioni di ciascun stabilimento e le disponibilità totali dei prodotti stessi.

A partire da oggi è vietata la fabbricazione di condimenti di tipo diverso da quelli ammessi.

Entro 10 giorni dalla detta data, i produttori di condimenti, gli importatori, i grossisti, e i depositari a qualsiasi titolo di tale prodotto, dovranno denunziare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste i prodotti stessi, indicando i quantitativi divisi per confezioni di peso e qualità diverse e prezzi di vendita relativi. I produttori indicheranno in tale denunzia anche le materie prime e i semilavorati predisposti per fare i condimenti che rimarranno vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

I bolscevichi non hanno più potuto curarsi dei loro feriti, che sono diventati vittime del freddo

Armi russe vengono raccolte dai tedeschi dopo un combattimento nel settore del lago Ilmen

Il bombardamento di Parigi

Bombe sui campi sportivi in piena attività

BERLINO, 5.

In merito al bombardamento terroristico effettuato nelle prime ore del pomeriggio di domenica, da aeroplani nord-americani su Parigi, si apprendono ancora i seguenti particolari: le bombe sono state sganciate su due campi sportivi in piena attività. E' stato inoltre colpito un ippodromo dove si era inaugurata proprio ieri la stagione delle corse e dove erano convenute migliaia di spettatori. Sono state sganciate bombe su di un campo sportivo dove si stava svolgendo una gara il cui introito era a favore dei prigionieri di guerra.

Oltre al centinaio di morti causato dal bombardamento e di cui è stata già data notizia, si lamentano anche un numero assai rilevante di feriti.

Sdegno ed esecrazione in tutta la Francia per il crimine dei bombardieri yankee

PARIGI, 5.

Un grido di orrore si è levato in tutta Parigi al barbaro bombardamento dei sobborghi della capitale della Francia effettuato in pieno giorno, con un tempo bellissimo, che permetteva la più perfetta visibilità agli aeroplani americani.

Scene di orrore si sono svolte non solo sul campo di corse di Longchamp, come sempre affollatissimo nel pomeriggio di domenica, ma anche nel parco di Boulogne, sul quale gli aviatori yankee hanno lasciato cadere varie bombe uccidendo e mutilando donne e bambini. Interi stabili dove alloggiavano famiglie operaie sono stati inoltre distrutti dalle bombe.

Colpendo due stazioni della metropolitana dove si erano rifugiati in fretta e furia i passanti spaventati dal segnale di allarme gli anglo-americani hanno seminato la morte ed il panico tra la popolazione dei sobborghi che voleva approfittare della prima domenica di aprile per godersi il sole primaverile. Il numero delle vittime è molto più rilevante di quello valutato nel primo momento. I morti salgono già a parecchie centinaia mentre di ora in ora nuovi cadaveri vengono estratti dalle macerie. I feriti ed i mutilati tra la popolazione francese sono numerosissimi.

Senza colpire alcun obiettivo di carattere militare gli americani hanno seminato il terrore tra la popolazione dei sobborghi parigini provocando in tutti gli ambienti, senza distinzione, una unanime rivolta di sdegno e di esecrazione.

Anche Anversa bombardata

BERLINO, 5.

Nel pomeriggio di oggi una formazione di apparecchi da bombardamento quadrimotori nord-americani ha attaccato i dintorni e la città di Anversa. Bombe dirompenti ed incendiarie sganciate in notevole quantitativo su vasti complessi di edifici e di case di abitazione hanno causato distruzioni ed incendi. La popolazione ha subito perdite: sotto le macerie delle case crollate si trovano ancora numerose persone, alle quali i cittadini, uniti alle truppe tedesche ai vigili del fuoco e al personale addetto alla protezione antiaerea, stanno cercando di portare soccorso.

Carro armato catturato al nemico durante un nostro contrattacco sul fronte tunisino (R. G. Luce - Colò)

Per il nostro pane

Lusinghiero esito dei concorsi fra gli agricoltori

I rurali devolvono l'importo del premio a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche, dei mutilati e degli orfani dei Caduti

ROMA, 5.

Durante la decorsa settimana si sono avute in tutte le provincie del Regno le premiazioni dei vincitori dei concorsi nazionali e provinciali per la battaglia del grano. Le cerimonie che si sono svolte con semplicità rurale e con quella austerità che si addice al periodo di guerra, hanno assunto tuttavia la solennità propria di queste manifestazioni. Sono stati distribuiti numerosi premi in denaro per l'importo complessivo di circa 4 milioni di lire, e alcune migliaia di diplomi di benemerenza. Oltre i vincitori dei concorsi locali e di quelli nazionali indetti dal Duce, (concorso nazionale per la vittoria del grano), dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste (concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata; concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame; concorso nazionale per l'incremento e il miglioramento della coltivazione del cotone); della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura (concorso nazionale fra impiegati di aziende agricole e forestali), sono stati premiati i Vescovi e i parroci distintisi nelle gare nazionali e provinciali del concorso del grano e bacologico fra parroci e sacerdoti, indetti, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dal periodico rurale *Italia e fede*.

I risultati dei vari concorsi possono desumersi non soltanto dal gran numero dei partecipanti, che è stato superiore a quello degli anni scorsi, ma anche dalla produzione conseguita. Per quanto riguarda il grano, tralasciando le «punte» ottenute su modeste estensioni di terreno, è da rilevare che sono state controllate produzioni unitarie medie di oltre 55 quintali, raccolte sulla intera superficie coltivata a frumento di non poche grandi e medie aziende agrarie.

Nel concorso per l'incremento della produzione delle più importanti colture sarchiate, si annoverano rendimenti unitari medi, per ettaro, sulla intera superficie investita nell'azienda di oltre 96 q.li di granoturco, di 32 q.li di fave e raccolti altissimi di patate. In un'azienda dell'Italia meridionale si sono ottenuti 610 q.li di tuberi per ettaro da una coltivazione di patate precoci e in un'azienda dell'Italia settentrionale q.li 733 per ettaro.

Non meno degni di nota sono i risultati conseguiti dai partecipanti al Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame. Vi sono molti concorrenti con carico di peso vivo che superano i 10 q.li per ettaro, con produzioni foraggere adeguate a tale altissimo carico.

I brillanti successi dei vari Concorsi dimostrano chiaramente di che cosa siano capaci, con il loro spirito di abnegazione, il loro proverbiale attaccamento alla terra, la loro dedizione al Regime e l'alto sentimento di amor patrio, gli agricoltori italiani, anche nelle presenti anormali condizioni in cui si svolge la loro attività.

Con atto altamente patriottico numerosi agricoltori hanno rinunciato ai premi loro conferiti devolvendo l'importo a favore dei sinistrati dalle incursioni nemiche, oppure a favore dei mutilati di guerra e degli orfani dei Caduti.

L'edizione finlandese di "Parlo con Bruno,,

Il ricavato della vendita del libro versato a beneficio degli orfani dei Caduti della aviazione finlandese

HELSINKI, 5.

E' stata posta in vendita in Finlandia la traduzione in lingua finnica del libro del Duce «Parlo con Bruno», pubblicato dalla casa editrice «Otava».

La notizia che i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno versati a beneficio degli orfani dei caduti dell'aviazione finlandese, secondo il desiderio del Duce, ha suscitato un'eco di generale riconoscenza.

Le solenni onoranze alla salma di Alberto Franklin

Le corone del Re Imperatore e del Duce

ROMA, 5.

Le esequie ufficiali dell'Ecc. il conte Alberto Martin Franklin, ambasciatore della Maestà del Re Imperatore, Senatore del Regno e Presidente della Commissione del Senato per gli Affari Esteri, si sono svolte stamane in forma solenne.

La salma, portata nella chiesa di S. Teresa, al corso Italia, è stata deposta a terra «More nobilium».

Nelle apposite bancate a «Cornu evangeli» hanno preso posto i familiari.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Bastianini, con il Capo di Gabinetto e alti funzionari del Dicastero; il Vice Presidente del Senato, Guglielmi, il Questore della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Gaetani, il ministro delle Comunicazioni Cini, quello della Real Casa Aquarone, il prefetto di Palazzo del Re Imperatore, Don Ascanio Colonna, l'Ambasciatore del Reich Mackensen; l'incaricato di Affari di Argentina, i rappresentanti dei Paesi in cui l'Estinto svolse la sua attività diplomatica, il direttore generale della stampa estera, Ambasciatore Rocco e il Federale.

Presso la salma sono state poste le corone del Re Imperatore, del Duce e dei familiari; tra le altre corone vi erano quelle del Ministero degli Affari Esteri, del Sottosegretario di Stato Bastianini, dell'Ambasciatore del Reich, del Governatore.

Celebrata la Messa bassa, con uniti i cori della Cappella Sistina, il Parroco di S. Teresa, ha proceduto alla benedizione solenne della salma, che era contornata dai valletti del Ministero degli Affari esteri, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della famiglia Martin Franklin e dai gagliardetti delle rappresentanze.

Terminato l'ufficio funebre e deposta la salma nel carro, l'Ecc. Bastianini ha compiuto il rito fascista, quindi il corteo si è mosso, preceduto dalla musica e da un battaglione di granatieri con bandiera, al quale l'Ambasciatore Martin Franklin apparteneva.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Hanno telegrafato condoglianze alla vedova: le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice; le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte; il conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, nonchè il ministro degli Esteri germanico, Von Ribbentrop.

Come è stato comunicato, il Duce aveva incaricato ieri il Sottosegretario di Stato degli Affari esteri, Ecc. Bastianini, di recare alla vedova le sue personali condoglianze.

Molte espressioni di cordoglio sono pervenute inoltre da parte di numerose personalità ed Enti, sia italiani che esteri.

Attacchi sovietici stroncati nel settore del Cuban

BERLINO, 5.

In tutta l'immensa estensione del fronte antibolscevico una sola zona presentemente è ancora in attività con frequenti tenaci ritorni offensivi dei rossi e con violenti scatti di reazione dei tedeschi. La testa di ponte del Cuban che, più che la parola non dica, va intesa in senso assai lato in quanto comprende una superficie di terreno molto vasta. Prati montagnosi, zone piane, corsi d'acqua si confondono e si intersecano rendendo estremamente difficile lo sforzo nemico al quale finora non è stato consentito alcun risultato.

Le settimane passano ma nonostante la tenace pressione le forze tedesche ed alleate continuano a mantenere solidamente in loro possesso questo complesso che per quanto delimitato a sud dalla testa di ponte sovietica nei pressi di Novorossisk ed a nord dello schieramento nemico che si estende fino a ovest di Rostov, costituisce pur sempre una utilissima pedana strategica in quanto assicura un largo margine frontale di protezione per il congiungimento delle forze germaniche della Crimea.

In tal senso la testa di ponte non è soltanto una cerniera di congiunzione con il teatro di operazioni del Caucaso ma anche un solidissimo pilastro che ogni momento può essere rafforzato con nuovi contingenti provenienti dalla penisola e compromettere qualsiasi iniziativa che i sovietici volessero intraprendere nella regione di Rostov e del Mius (e questo spiega l'imperturbabile tenacia con la quale essi continuano a mandare sempre nuove masse al macello).

Nel campo della cronaca, per quello che concerne il campo trincerato tedesco, da fonte militare competente si apprende che dopo avere tentato nelle due prime settimane di marzo di superare la linea di sbarramento germanica e dopo avere cercato in seguito di infiltrarsi fra le paludi della penisola di Taman per portarsi in direzione di Novorossisk, i bolscevichi hanno ora concentrato la massa delle loro truppe sul terzo fronte del campo trincerato, vale a dire su quello orientale.

Reiterate azioni di attacco precedute ed appoggiate da intenso fuoco di artiglieria e poderose formazioni di aerei da battaglia hanno messo a dura prova la resistenza dei soldati tedesco-romeni i quali sono però riusciti a contenere tutti gli attacchi dei sovietici.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 5.

Il bollettino delle operazioni di guerra reca:

«Sul fronte careliano reciproca vivace attività di pattuglie. Nel settore centrale dello stesso fronte un reparto sovietico che aveva attaccato alcune posizioni avanzate finniche sostenuto dal fuoco delle artiglierie e di lancia bombe, è stato respinto in seguito ad azione combinata delle artiglierie e delle fanterie finniche. Il nemico ha lasciato metà degli effettivi sul terreno

Nel settore centrale del Aunus è stato respinto un tentativo di avanzata eseguito dall'avversario che ha avuto perdite.

Le forze aeree finniche hanno bombardato e mitragliato, incendiandoli, materiali ferroviari nonchè autocolonne sovietiche nelle retrovie nemiche. Aerei sovietici hanno sorvolato isolatamente le coste del golfo di Finlandia, tutti gli incursori sono stati respinti dalla DCA».

Alexander indora la pillola dell'offensiva "Doenitz,,

BERLINO, 5.

In merito alla nuova offensiva «Doenitz» contro la navigazione avversaria lo *Zwoelfuhrblatt* scrive che il primo lord dell'Ammiragliato Alexander, evidentemente allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica, circa le cifre degli affondamenti registrati nel mese di marzo, ha creduto di dover annunciare che negli ultimi otto mesi la stazza mercantile a disposizione della flotta britannica è aumentata di almeno 2 milioni di tonnellate malgrado tutti gli affondamenti denunciati dal nemico.

Tale dichiarazione, osserva il giornale tedesco ha suscitato a Londra ed in tutta la Gran Bretagna il più vivo stupore tanto più se si pensa come gli esperti navali britannici dipingono la situazione attuale sui mari. Per gli ottimisti la guerra, secondo quanto afferma Alexander, sarebbe dunque già vinta. I pessimisti però non si accontentano di chiacchierare ma vanno a consultare i registri e i rapporti annuali del «Donaldson Line Ltd» di Glascow e da queste consultazioni traggono un'opinione che — rileva il foglio berlinese — è esattamente opposta a quella che i protagonisti inglesi vorrebbero gabellare per genuina.

Per una maggiore produzione della bietola

Invito ai dirigenti delle Unioni agricoltori

ROMA, 5.

Il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, ha invitato nuovamente i dirigenti delle Unioni a dedicare un particolare, vivo interessamento, nella attuazione concreta dei piani della produzione agricola, per quanto riguarda le bietole, dato che l'alcole e lo zucchero che se ne ricavano, rivestono carattere di primaria importanza nel fabbisogni della Nazione in guerra. Ha pure richiesto particolare interessamento, per la coltivazione della canapa,

Il Segretario nazionale della Federazione lavoratori della pesca visita i centri marittimi delle Puglie

BARI, 5.

In questi giorni, il cons. naz. Orlando Orlandini, Segretario nazionale della Federazione lavoratori della pesca, ha visitato molti centri marittimi tra cui Bari, Monopoli, Molfetta e Barletta.

Accompagnato dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria e dal Segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione, il camerata Orlandini ha esaminato, con i lavoratori della pesca riuniti in cooperative, i problemi più urgenti della categoria ed ha illustrato i provvedimenti che sono allo studio presso la Federazione, per un maggiore potenziamento della produzione ittica.

Particolarmente discussi sono stati i problemi intesi ad assicurare un maggior approvvigionamento dei mercati locali, allo scopo di consentire una più larga, razionale distribuzione del prodotto.

LA GUERRA IN ASIA

Forze di Ciung King sbaragliate nella provincia di Kiangsi

Efficace attività dell'Aviazione nipponica

TOKIO, 5.

Nel mese di marzo scorso le forze giapponesi operanti nella provincia di Kiangsi hanno impegnato in una serie di scontri, circa 30 mila nemici i quali lasciarono sul terreno 1758 morti oltre parecchie centinaia di prigionieri.

Il bottino catturato dai giapponesi è notevole.

CANTON, 5.

Secondo messaggi da Ciung King importanti formazioni aeree giapponesi hanno effettuato incursioni il 2 aprile, su basi nemiche nella provincia di Yumman infliggendo gravi perdite ad aerei avversari.

Da altra fonte si apprende che una serie di attacchi aerei è stata compiuta dagli aviatori giapponesi contro vari centri strategici della provincia di Chekiang.

Altre squadriglie giapponesi hanno bombardato Kienow nella provincia di Fukien.

La Siria non potrà più contare sulle forniture cerealicole d'oltremare

ANKARA, 5.

Si apprende che l'ufficio anglosassone per l'approvvigionamento del Medio Oriente, ha informato il Governo siriano che, a causa degli accresciuti bisogni militari e della mancanza di tonnellaggio, quest'anno la Siria non potrà contare su forniture sussidiarie di cereali d'oltremare e deve quindi cercare fin d'ora, con la più rigida organizzazione della produzione e del razionamento, di rendere il futuro raccolto sufficiente ai bisogni del Paese.

Le autorità anglosassoni hanno dichiarato che l'unico aiuto che potrebbero dare al Governo siriano consisterebbe nell'invio di tecnici e consiglieri in materia di organizzazione di approvvigionamenti e di repressione della speculazione.

Tale annuncio ha fatto aumentare, in tutta la Siria, il malumore e le preoccupazioni.

Il servizio civico obbligatorio esteso in Francia

a tutti i maschi dai 16 ai 60 anni

VICHY, 5.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di estendere il servizio civico rurale obbligatorio a tutti i cittadini maschi francesi dai 16 ai 60 anni.

Il Consiglio ha deciso inoltre che i Sindacati procedano ad un censimento dei terreni incolti di ogni Comune, per stabilire un regime di coltura obbligatorio per le terre, il cui abbandono non è giustificato.

Anche Daladier Leon Blum e Gamelin trasferiti in Germania

BERLINO, 5.

Il Governo del Reich a quanto informa stamane una nota della *Agenzia ufficiosa germanica*, è convinto, sulla base di informazioni pervenutegli, che i governi inglesi ed americano hanno intenzione di servirsi di alcuni uomini politici finora residenti in Francia onde organizzare un controgoverno e suscitare disordine e confusione nel Paese.

Il Governo tedesco si è quindi deciso a trasferire in Germania l'ex presidente del consiglio Daladier, Leon Blum ed il generale Gamelin come già avvenne a suo tempo per i ministri Reinaud e Mandel. La richiesta avanzata da Laval di lasciare in Francia queste personalità non ha potuto essere accettata per i sopracitati motivi. Le autorità germaniche hanno tuttavia assicurato il Governo francese che questa misura, imposta da contingenze militari, non apporterà per coloro contro cui è stata presa nessun aggravio della loro situazione personale o del trattamento fin qui avuto. Inoltre il Governo tedesco ha assicurato che le succennate personalità saranno nuovamente messe a disposizione del Governo francese non appena la situazione lo permetterà.

Londra non perde l'occasione anche per far sfigurare gli amici

La strage dei 400 mila bimbi polacchi portati dai sovietici in Russia

MONACO DI BAVIERA, 5.

L'*Abendzeitung* si occupa della notizia diffusa dall'agenzia *Reuter* secondo la quale del milione di bambini polacchi portati in Russia dai bolscevichi nel 1939-40, ben 400 mila sono morti di fame e di stenti.

Quello che però richiama l'attenzione del giornale non è la paurosa elevatezza del numero delle vittime innocenti, poichè il bolscevismo ha abituato il mondo ad altri primati in questo campo, bensì la circostanza che sia stata precisamente Londra a rendere questo servizio di amico all'alleato Cremlino, proprio quando tutti si sforzavano a dimostrare l'U.R.S.S. sotto la sembianza del gentiluomo.

Mentre, scrive l'*Abendzeitung* l'ebreo Maisky a Londra si fa vedere qualche volta assistere a Messe di «Requiem» nell'abbazia di Westminster e mentre l'arcivescovo di Canterbury invita i suoi fedeli a pregare per l'esercito bolscevico e per l'Unione Sovietica, Londra lancia al mondo la notizia di un misfatto esecrabile ad opera dei bolscevichi.

Quali sono gli scopi di questa mossa? Essa non è stata certo fatta per ragioni d'umanità verso le vittime innocenti, o per far piacere al governo fantasma di Sikorski. Molto più probabilmente, invece, gli inglesi intendono indebolire la pressione esercitata su di essi dai Sovieti in merito a problemi di natura politica, militare, degradandoli di fronte al mondo. In tal modo il quadro degli anglo-americano-sovietici appare in tutta la sua intera bruttura. E il volto dell'ebraismo che, per un momento, abbandona il suo camuffamento e fa capolino dietro le quinte, il volto del giudaismo che praticamente passa al disopra del destino di tutti i popoli e che ha trovato i suoi degni rappresentanti nelle forze della plutocrazia e del bolscevismo.

La notizia diffusa da Londra circa la strage degli innocenti 400 mila bambini polacchi, conclude il giornale, ci appare come un vistoso contributo al capitolo dei responsabili della guerra.

Bisognerà ricordarsene a suo tempo.

All'aeroporto di Grinon, presso Madrid, ha avuto luogo alla presenza del ministro dell'Aeronautica, una cerimonia commemorativa dell'«asso» dell'Aviazione spagnola, Garcia Morato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»